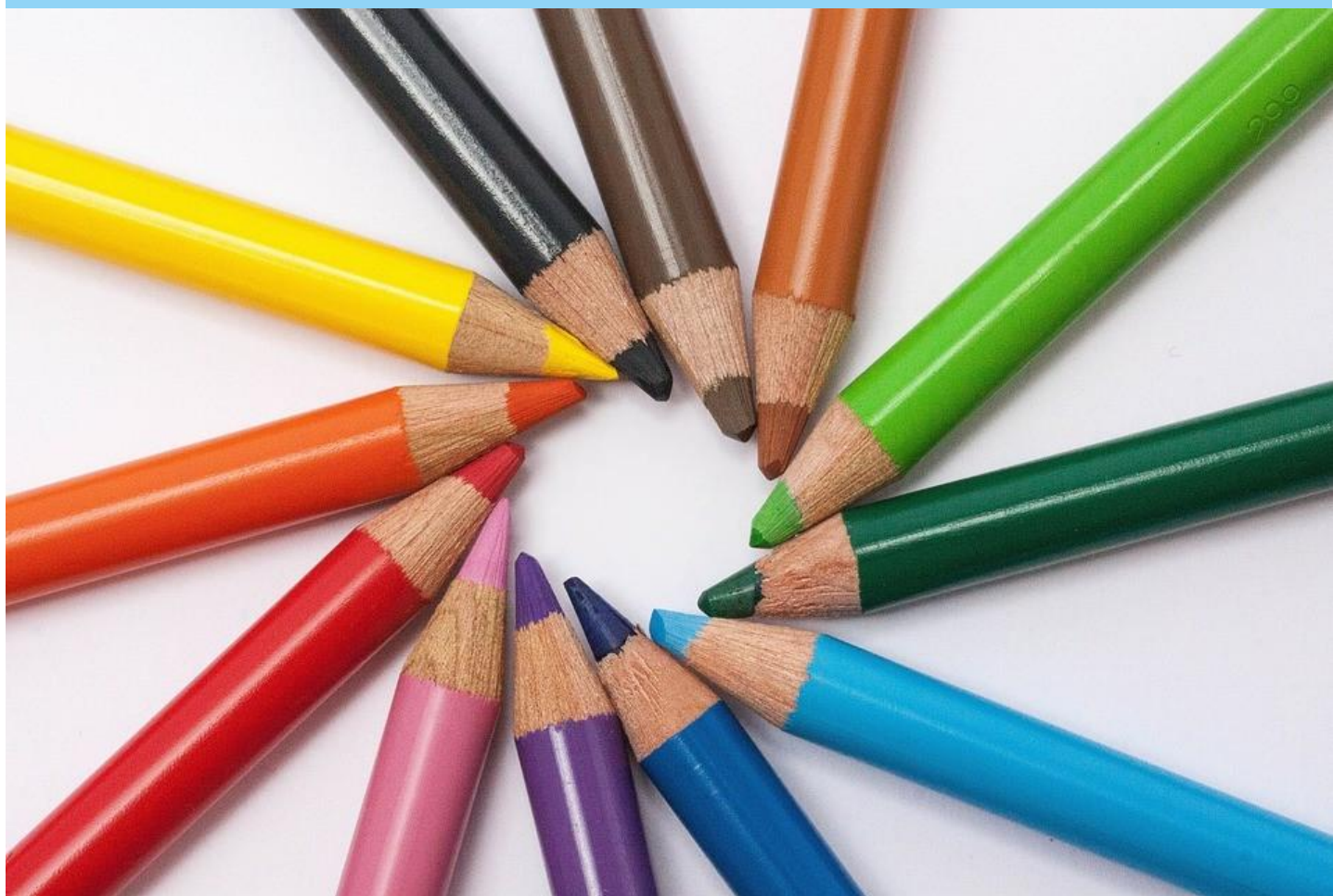


Indicazioni sulle attività di Terza Missione e aspetti legati al monitoraggio

Estratto del “Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio, Gruppo di Esperti della Valutazione, Attività di valorizzazione delle conoscenze (GEV Interdisciplinare)”



Premessa

Sapienza ha predisposto il presente Vademecum, aggiornando la precedente edizione del 2023, a partire dal nuovo “Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio”, elaborato per la VQR (Valutazione Qualità della Ricerca) 2020-2024 dal Gruppo di Esperti della Valutazione interdisciplinare delle Attività di Valorizzazione delle conoscenze (Terza Missione/Impatto sociale).

Il Vademecum intende fornire uno strumento rapido di consultazione e aggiornamento sulla Valorizzazione delle conoscenze, offrendo risposte concise alle principali questioni da affrontare quando si progetta, si realizza, si monitora e valuta un’iniziativa.

La VQR 2020-2024 ha portato a una riorganizzazione degli ambiti della Terza Missione, raccogliendoli in 5 grandi Tematiche: I. **Trasferimento tecnologico**; II. **Produzione e gestione dei beni pubblici**; III. **Public Engagement**; IV. **Scienze della vita e salute**; V. **Sostenibilità ambientale, inclusione e contrasto alle disuguaglianze, con particolare riferimento agli obiettivi dell’Agenda ONU 2030**.

Al fine di dare continuità alla prima versione del Vademecum, Sapienza ha scelto di non modificare la divisione in **10 tipologie di attività**, proposta dalla precedente VQR (2015-2019), facendovi afferire i nuovi campi d’azione individuati dal Documento GEV 2024. Tale scelta è giustificata anche dalla necessità di mantenere coerente la redazione delle schede di Censimento delle iniziative di Terza Missione e del loro impatto, strumento avviato a ottobre 2023 tramite [Google form](#), già organizzato su 10 ambiti.

Di seguito, i 10 ambiti di Valorizzazione delle conoscenze (Terza Missione/Impatto sociale) di Sapienza, con l’integrazione dei nuovi campi d’azione:

1. Valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale;
2. Imprenditorialità accademica;
3. Strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico;
 - 3.1 Iniziative di cross-innovation e di cross-fertilization; collaborazioni Impresa-Università;
 - 3.2 Attività di formazione per promuovere la cultura dell’innovazione;
4. Produzione e gestione di beni artistici e culturali;
5. Sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute;
6. Formazione permanente e didattica aperta;
7. Attività di Public Engagement;
8. Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l’inclusione;
 - 8.1 Progetti di sviluppo territoriale, infrastrutturale e di rigenerazione urbana;
9. Open Science;
10. Attività collegate all’Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

Il Vademecum non si limita a definire e descrivere i citati 10 ambiti, ma offre, per ognuno di essi, indicazioni in merito ai 4 criteri di valutazione della VQR 2020-2024:

- a) Dimensione sociale, economica e culturale dell’impatto, considerando la capacità di valorizzare le conoscenze anche collegando aree e settori diversi;
- b) Rilevanza rispetto al contesto di riferimento;
- c) Valore aggiunto per i beneficiari;
- d) Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente.

Fornisce, inoltre, esempi di possibili indicatori di rilevamento dell’impatto per ciascun criterio messo in luce da ANVUR.

Il Vademecum intende configurarsi quale strumento utile anche per la definizione dei Casi studio di Valorizzazione delle conoscenze (Terza Missione/Impatto sociale) da presentare alla prossima VQR.

Sommario

1. Valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale (brevetti, privative vegetali e ogni altro prodotto di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo n. 30/2005).....	5
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	6
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento.....	6
Valore aggiunto per i beneficiari.....	7
Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente	7
 2. Imprenditorialità accademica (es. spin-off/start up)	8
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	8
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento.....	9
Valore aggiunto per i beneficiari.....	9
Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente	10
 3. Strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico (es. uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici e tecnologici, consorzi e associazioni per la Terza Missione).....	11
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	12
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento.....	12
Valore aggiunto per i beneficiari.....	13
Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente	14
 3.1 Iniziative di cross-innovation e di cross-fertilization; collaborazioni Impresa-Università (es. modelli innovativi per la ricerca condotta in sinergia tra università e imprese, anche mediante partenariati, centri di ricerca nazionale ed ecosistemi di innovazione, ecc.)	15
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	15
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento.....	16
Valore aggiunto per i beneficiari.....	16
Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente	17
 3.2 Attività di formazione per promuovere la cultura dell'innovazione (es. tecnologie, trasformazione digitale per la disseminazione della conoscenza, ecc.)	18
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	18
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento.....	18
Valore aggiunto per i beneficiari.....	19
Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente	19
 4. Produzione, gestione e valorizzazione di beni artistici e culturali (es. poli museali, scavi archeologici, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche e emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi, educazione museale e tutela del patrimonio).....	20
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	21
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento.....	22
Valore aggiunto per i beneficiari.....	22
Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente	23
 5. Sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute (es. trial clinici, studi su dispositivi medici, studi non interventistici, biobanche, empowerment dei pazienti, cliniche veterinarie, giornate informative e di prevenzione, campagne di screening e di sensibilizzazione).....	24
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	29
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento.....	29
Valore aggiunto per i beneficiari.....	30

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente	30
6. Formazione permanente e didattica aperta (es. corsi di formazione continua, Educazione Continua in Medicina, MOOC, corsi di formazione, perfezionamento o aggiornamento per lavoratori e professionisti, open badge e micro-credenziali, attestazioni e certificazioni di competenze, corsi per adulti)	32
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	33
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento.....	34
Valore aggiunto per i beneficiari.....	34
Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente	35
7. Attività di Public Engagement.....	36
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	37
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento.....	37
Valore aggiunto per i beneficiari.....	38
Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente	38
8. Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione (es. formulazione di programmi di pubblico interesse, partecipazione a progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio e a iniziative di democrazia partecipativa, consensus conferences, citizen panel)	39
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	39
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento.....	40
Valore aggiunto per i beneficiari.....	40
Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente	41
8.1 Progetti di sviluppo territoriale, infrastrutturale e di rigenerazione urbana (es. valorizzazione dei territori, valorizzazione delle città, grandi opere, gestione del rischio, monitoraggio e manutenzione infrastrutture, ecc.)	42
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	43
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento.....	43
Valore aggiunto per i beneficiari.....	44
Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente	44
9. Strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science (es. sensibilizzazione, diffusione, processo innovativo, coinvolgimento, open data, research integrity, ecc.)	46
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	47
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento.....	47
Valore aggiunto per i beneficiari.....	48
Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente	48
10. Attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)	49
Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto	53
Rilevanza rispetto al contesto di riferimento.....	53
Valore aggiunto per i beneficiari.....	54
Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente	54

Documento sulle modalità di valutazione dei casi studio del Gruppo di Esperti della Valutazione Interdisciplinare - Impatto/Terza Missione - GEV Interdisciplinare

https://www.anvur.it/sites/default/files/2024-11/VQR-2020-2024-Modalita-valutazione-GEV_VdC.pdf

1. Valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale (brevetti, privative vegetali e ogni altro prodotto di cui all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo n. 30/2005)

In questo ambito sono comprese le attività di valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale. Per valorizzazione della proprietà intellettuale o industriale sono considerati rilevanti sia i diritti di proprietà industriale¹ sia ogni altra forma di proprietà intellettuale, in particolare il diritto di autore². I diritti di proprietà industriale comprendono quelli oggetto di brevettazione (*invenzioni, comprese quelle biotecnologiche, e nuove varietà vegetali*), quelli oggetto di registrazione (*marchi e altri segni distintivi, disegni e modelli, topografie dei prodotti a semiconduttori*), nonché i diritti 'sui generis'. In questo ambito, dovranno essere valorizzate le indicazioni geografiche e le denominazioni di origine – ove per esse si intenda privilegiare il profilo della proprietà intellettuale o industriale.

Sono inclusi i diritti di proprietà industriale e/o intellettuale concorrenti a valorizzare il medesimo ritrovato, quali ad esempio più brevetti a protezione di un unico prodotto o processo o combinazioni di privative e marchi a tutela di una nuova varietà vegetale; sono esclusi i modelli di utilità, in quanto difficilmente coprono invenzioni basate sulle conoscenze scientifiche costituendo più che altro miglioramenti incrementali. Inoltre, la procedura di concessione non prevede un esame su novità e non-ovvietà, ma solo la verifica di alcuni requisiti formali.

Nell'ambito di questo campo, si dovranno indicare i brevetti concessi o le domande già pubblicate, ma non rifiutate o ritirate; brevetti di titolarità Sapienza; brevetti di cui siano inventori o co-inventori uno o più docenti, ricercatori, assegnisti o dottorandi di Sapienza e ceduti a terzi prima o dopo il deposito della prima domanda di brevetto o di sue estensioni internazionali successive. Appartengono allo stesso ambito le invenzioni protette da più estensioni internazionali del medesimo brevetto prioritario.

Anche per le nuove varietà vegetali, i marchi e le indicazioni geografiche, sono considerate le domande il cui esame sia ancora in corso, purché già pubblicate e non rifiutate o ritirate.

Per diritti di autore si intendono quelli riconducibili a software (punto 8, art. 2 L. 633/1941) o banche dati (punto 9, ibidem), queste ultime anche contenenti altri oggetti di diritto d'autore (punti dall'1 al 7 e punto 10, ibidem) la cui diffusione o il cui accesso abbia determinato attività documentabili a costituzione e difesa dei diritti stessi.

Oltre alla categoria dei brevetti, si riporta di seguito una lista di casi esemplificativi (non esaustiva) di altri diritti:

- l'uso del diritto di autore per proteggere prodotti software sia nel senso dello sfruttamento commerciale (con ritorno economico per l'Istituzione, anche tramite la sua partecipazione a start-up proprietarie o licenziatarie del diritto), sia nel senso di preservarne l'accesso libero, incoraggiandone al contempo lo sviluppo collettivo (*licenze open source e/o free software*);
- l'uso del diritto di autore per difendere e/o valorizzare i diritti morali e/o economici dell'Istituzione e/o dei suoi dipendenti e collaboratori in relazione alla messa a disposizione di materiale bibliografico e immagini di collezioni artistiche (digitalizzazione, diffusione), museali, librerie e simili (es. immagini scientifiche);
- il concorso alla creazione e/o uso di marchi, indicazioni geografiche, denominazioni di origine o altri segni distintivi nell'ambito di progetti di sviluppo locale (riferiti sia all'ambito territoriale dell'Istituzione sia ad altri ambiti, nazionali, europei o internazionali, come, ad esempio, nel campo della cooperazione internazionale).

Di seguito, alcuni esempi di attività secondo la categorizzazione "creazione di un bene privato, pubblico o collettivo".

- Creazione di un bene privato: brevetto o licenza software o accesso a basi di dati concessi in via esclusiva o ceduti a una sola azienda, incluse eventuali attività remunerate di trasferimento tecnologico (sostegno allo sviluppo, partecipazione ai controlli di qualità, ecc.); licenza esclusiva per lo sfruttamento di basi di dati (anche iconografiche) a fini commerciali, con un significativo ritorno economico, possibilmente reinvestito nella cura

¹ Si veda la definizione del Decreto Legislativo n. 30/2005

² Si veda la definizione che ne viene offerta nella Legge n. 633/1941

o sviluppo della base di dati stessa.

- Creazione di un bene pubblico: brevetto su uno standard tecnologico o un farmaco essenziale concesso in licenza FRAND (*Fair Reasonable and Non-Discriminatory*) o non esclusiva o ancora gratuita; *software* o basi di dati scientifiche diffuse con licenze *open source* in ambito scientifico (laddove questo non sia di pertinenza di altri campi) o in ambito commerciale.
- Creazione di un bene collettivo: brevetto concesso in via esclusiva a tutte le aziende di un determinato territorio o consorzio, nell'ambito di un progetto di sviluppo locale o consortile, incluse eventuali attività di trasferimento tecnologico (come sopra), con o senza ritorno economico per il soggetto valutato; concorso alla creazione di un marchio collettivo o indicazione geografica o denominazione di origine, con o senza ritorno economico per il soggetto valutato.

Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La dimensione sociale attiene al valore complessivamente generato per la società. Esempi di possibili indicatori sono: la penetrazione del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio (numero e dimensione dei fruitori di prodotti e processi utilizzatori) e i miglioramenti generati nel contesto sociale per l'insieme degli *stakeholders* (ad esempio, imprese, associazioni, enti, istituzioni pubbliche e cittadine/i).

La dimensione economica attiene al valore economico complessivamente generato, con riferimento non esclusivo alla sfera economico-patrimoniale, in conseguenza delle sue implicazioni e ricadute. Possibili esempi di come documentare e quantificare l'impatto economico sono: il valore economico, comprese eventuali *royalties*, del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio e delle altre attività di valorizzazione, anche a confronto con i valori di mercato.

La dimensione culturale attiene al valore tecnico dell'invenzione o altro ritrovato soggetto al diritto considerato. Esempi di possibili indicatori sono: l'ampiezza delle rivendicazioni (l'invenzione contiene tante novità o molte applicazioni/implementazioni) o il numero di citazioni ricevute dal brevetto, o valutazioni tecniche indipendenti della nuova varietà vegetale soggetta a privativa o ancora del software o altro materiale soggetto a diritto d'autore (*copyright*).

Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento dovrà essere descritto in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno.

Il contesto interno attiene alle attività istituzionali dell'Ateneo e/o del creatore/creatrice dell'oggetto protetto dal diritto (ad esempio l'inventore/trice o gli inventori/trici del brevetto), quali la ricerca scientifica, la didattica e/o altre attività di Terza Missione e ai relativi obiettivi strategici pianificati. Indicatori per documentare e quantificare l'impatto sono, a titolo di esempio, il contributo del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio o altro diritto utile al raggiungimento degli obiettivi prefissati (desumibili dal piano integrato o da altri documenti di programmazione) e/o allo sviluppo scientifico e tecnologico rispetto alla situazione di partenza (anch'essa desumibile dal piano integrato o da altri documenti di programmazione).

Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche, sociali e culturali del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale dei beneficiari e delle beneficiarie. La proprietà industriale verrà considerata rilevante nel contesto esterno se intesa come creazione di un bene pubblico, ossia come creazione di valore per tutti i soggetti potenzialmente coinvolti dall'azione stessa. Gli indicatori per documentare e quantificare l'impatto sono, a titolo di esempio, il numero, la dimensione e la rilevanza degli *stakeholder*; l'estensione internazionale del brevetto, della nuova varietà vegetale e del marchio; il numero, la dimensione e la rilevanza di eventuali *spin-off* e/o contratti e convenzioni generati dal brevetto, dalla nuova varietà vegetale, dal marchio o altro diritto di proprietà intellettuale e dai processi e/o prodotti a essi collegati.

Valore aggiunto per i beneficiari

Per valore aggiunto devono intendersi le innovazioni e i miglioramenti prodotti a beneficio della società nelle sue varie componenti, sotto un profilo non solo tecnologico, ma anche socio-culturale e umanistico. L'azione – oltre al profilo economico – deve potersi apprezzare su filiere ampie che abbiano prodotto crescita del *welfare* sociale e dell'eguaglianza, aumento dell'occupazione associata alla creazione di nuovi prodotti, al miglioramento di quelli esistenti, a sviluppi tecnologici futuri (ossia essere conseguenza di quei diritti esclusivi, legati alle varie forme di espressione della conoscenza, di cui alla L. 633/1941).

Altri esempi di impatto sui beneficiari: *revenues*, incremento del fatturato, sviluppo di nuovi prodotti e processi, aumento del reddito, miglioramento delle condizioni di vita, aumento dell'occupazione, sviluppi tecnologici futuri, soluzioni nuove, originali e concrete di un problema tecnico e altri indicatori di valore aggiunto analoghi o ispirati a quelli economici e riferiti a indicatori monetari e non.

Si può fare riferimento a una definizione di valore aggiunto rilevante e fondata su criteri riconosciuti in letteratura, nonché proporre altri indicatori ispirati alla letteratura di riferimento o alle casistiche riportate sul sito dell'ANVUR [VQR 2015-2019 \(cineca.it\)](http://vqr.2015-2019.cineca.it) o ancora ad altro materiale documentale prodotto da associazioni rappresentative (ad esempio: la Association of University Technology Managers – AUTM; o il Network per la Valorizzazione della Ricerca Universitaria – NetVal).

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Questo criterio valuta il contributo qualitativo e quantitativo fornito dall'Istituzione considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. In particolare, i legami tra l'attività scientifica dell'Ateneo e i diritti di proprietà industriale o intellettuale di cui ai punti 8 e 9 dell'art. 2, Legge n. 633/1941.

Alcuni esempi di indicatori sono: il numero del personale di ricerca impegnato dall'istituzione nell'azione specifica in rapporto al totale del personale, la percentuale di proprietà e titolarità del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio e il numero, e la qualità delle pubblicazioni dell'inventore/degli inventori del brevetto, della nuova varietà vegetale, del marchio e del gruppo di ricerca collegato, anche con riferimento al team oggetto di valorizzazione industriale o intellettuale. Potranno, altresì, essere utilizzati ulteriori indicatori ed elementi informativi relativi a iniziative di promozione, supporto e valorizzazione del portafoglio della proprietà industriale o intellettuale.

Fra gli ulteriori esempi per attestare il legame con la ricerca scientifica, rientrano: il collegamento tra pubblicazioni scientifiche precedenti o successive al brevetto, opportunamente documentato tramite la costruzione di *patent-publication pairs* o la presenza di citazioni della letteratura scientifica nella descrizione dell'invenzione o altri indicatori di prossimità tra pubblicazioni e brevetto o, ancora, una documentazione qualitativa della prossimità stessa; l'esercizio consapevole e preordinato di licenze per l'accesso e la tutela della proprietà intellettuale da esse derivanti, preferendo schemi di licenza che non costituiscano ostacolo al processo cumulativo tipico della scienza (mediante la riproduzione di documentazione attestante l'esistenza del legame già in fase di progetto; il dispiegamento di mezzi legali o commerciali per difendere/tutelare/sfruttare il diritto, nel caso della proprietà intellettuale, o il dispiegamento di mezzi tecnici per distribuire la licenza e monitorare l'uso, nel caso di software e banche dati).

2. Imprenditorialità accademica (es. spin-off/start up)

In questo ambito rientrano le attività di valorizzazione della imprenditorialità accademica. Per imprenditorialità accademica si intendono gli impieghi in chiave imprenditoriale dei risultati della ricerca al fine di sviluppare prodotti e/o servizi innovativi, in particolare *spin-off* e *start-up*, ex D.M. 10 agosto 2011 n. 168 e s.m.i.

Si richiede che lo stato di spin-off sia riconosciuto formalmente attraverso una delibera del CdA (accreditamento), mentre per le start-up va documentata la partecipazione a progetti di sviluppo dell'imprenditorialità accademica del soggetto proponente.

Non rientrano, invece, le azioni organizzate dall'Ateneo, come *hackathon*, programmi di *open innovation*, sfide/*challenge* che coinvolgono ricercatori e studenti in team eterogenei con l'obiettivo di trovare delle soluzioni a problemi e/o proposte da imprese/stakeholder del territorio, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali (*pitch day*, *start-up competition* interne alle università, organizzate da KTO/Incubatori/in collaborazione anche con soggetti dell'ecosistema).

Lo *spin-off*, il cui status è sancito attraverso una delibera del CdA, è definito come una società di capitali (anche in forma cooperativa), finalizzato a valorizzare i risultati della ricerca, della conoscenza e del *know-how* sviluppati nell'Università; non è prevista necessariamente la partecipazione al capitale da parte di Sapienza né la presenza di ricercatori negli organi di amministrazione.

La *start-up* è definita come una società di capitali, anche sotto forma di società cooperativa. Le start-up includono società promosse da uno o più studenti/laureati/diplomati/dottori di ricerca di Sapienza finalizzate alla produzione/erogazione di prodotti/servizi innovativi sviluppati grazie alle conoscenze acquisite durante il percorso di studi all'interno dell'Ateneo.

Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto dello *spin-off/start-up* dal punto di vista sociale, economico e culturale dipende, oltre che dal fatturato e dal valore economico delle imprese, anche dalla capacità di creare occupazione e generare crescita sociale e culturale.

In relazione alla dimensione sociale, è rilevante che il progetto generato da *spin-off/start-up*, nel perseguire gli specifici obiettivi d'impresa, abbia contribuito a: i) migliorare le condizioni (di qualità) di vita e/o di lavoro delle persone coinvolte direttamente o indirettamente nella nuova impresa; ii) migliorare le condizioni (di qualità) di vita di individui (cittadini in generale); iii) migliorare le condizioni (di qualità) di territorio e/o ambiente; iv) la capacità dell'impresa spinoff/ start-up di generare opportunità di lavoro qualificato.

Per la dimensione economica, sono rilevanti i profili di occupazione, fatturato, produzione di valore economico e crescita, nonché altri indicatori ispirati alla letteratura di riferimento o alle casistiche riportate sul sito dell'ANVUR [VQR 2015-2019 \(cineca.it\)](http://vqr.2015-2019.cineca.it). Parimenti importante è la capacità dell'impresa *spin-off/start-up* di generare opportunità di lavoro qualificato per i propri soci e per i collaboratori indicando: i) il numero di addetti Equivalente Tempo Pieno (ETP); ii) il numero di addetti ETP con titolo di laurea; iii) il numero di addetti ETP con titolo di dottorato. I dati di fatturato e del valore aggiunto dell'ultimo bilancio disponibile potranno dare indicazione della capacità dell'impresa *spin-off/start-up* di creare valore e garantire la sua sostenibilità economico-finanziaria a medio termine.

In relazione alla capacità dell'impresa *spin-off/start-up* di produrre valore economico tale da attrarre l'attenzione di investitori industriali o finanziari i fattori chiave sono: i) se la *spin-off/start-up* è stata acquisita, anche parzialmente, o partecipata, da altro soggetto; ii) se è stata quotata in borsa; iii) l'entità del Valore del Patrimonio Netto riportato nell'ultimo bilancio disponibile. La crescita può essere rilevata da indicatori di impatto a livello aggregato quali: i) il tasso di crescita medio annuo di addetti ETP; ii) il tasso di crescita medio annuo del fatturato; iii) il tasso di crescita medio annuo del valore aggiunto; iv) il tasso di crescita medio annuo del patrimonio netto;

v) il numero e l'andamento in termini di percentuale di sottoscrizione di eventuali aumenti di capitale promossi nel periodo e relative valutazioni *pre money*.

Per la dimensione culturale, è importante come l'attività generata da *spin-off/start-up*, nel perseguire gli specifici obiettivi d'impresa, abbia contribuito a creare una cultura di imprenditorialità e valorizzazione di risultati della ricerca; abbia favorito consapevolezza tra gli studenti (nel caso di *start-up*) e tra i ricercatori (nel caso di *spin-off*), contribuendo alla creazione di cultura e mentalità dell'auto-imprenditorialità, dell'imprenditorialità accademica e in generale della Terza Missione di Sapienza.

Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento è da distinguersi tra interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno potrà essere legato alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio, strategie, e organizzazione) di Sapienza.

Per quanto attiene alla rilevanza interna, i possibili indicatori sono quelli relativi alle esternalità generate dallo *spin-off/start-up* rispetto ad azioni strategiche e specificità istituzionali e di *mission*, come, ad esempio, il legame tra l'impresa e le principali azioni della strategia a supporto dell'imprenditorialità accademica nelle sue varie fasi (attività di sensibilizzazione e divulgazione, sviluppo business, supporto alla costituzione), oppure la coerenza con le scelte organizzative e i principali meccanismi interni di innovazione e/o Trasferimento Tecnologico (TT) rilevanti ai fini della creazione/successo degli *spin-off/start-up* (per esempio *Knowledge Transfer Office*, incubatore universitario, *maker space*, *co-working* per studenti, fondazioni/enti *in house*).

Per quanto attiene alla rilevanza esterna, distinguendo ove possibile, la dimensione locale/regionale, nazionale, europea e internazionale, è importante illustrare la rilevanza che lo *spin-off/start-up* ha avuto nel contesto esterno, in termini di esternalità/relazioni generate rispetto ad altre Istituzioni e/o strutture di ricerca, al tessuto industriale, sociale e culturale, alle strutture a supporto della creazione di impresa, trasferimento e valorizzazione di conoscenza, ossia rispetto a finanziatori istituzionali.

Valore aggiunto per i beneficiari

Per valore aggiunto devono intendersi le innovazioni e i miglioramenti prodotti a beneficio della società, nelle sue varie componenti, sotto un profilo non solo tecnologico, ma altresì socio-culturale e umanistico. I progetti potranno generare benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni all'Istituzione, che possono includere ricercatori/trici, studenti e studentesse, struttura di afferenza, soci e socie fondatori/trici, utenti finali, finanziatori. Il valore può assumere diverse declinazioni, a seconda del *target*: finanziamento alla ricerca da parte delle Istituzioni, visibilità dei gruppi di ricerca, introiti da valorizzazione di licenze, creazione di posti di lavoro per studenti e studentesse e laureati/e, partecipazione al capitale sociale.

Per valore aggiunto si deve intendere, altresì, la capacità delle imprese *spin-off* e *start-up* di produrre un mutamento qualitativo e quantitativo, in termini di sviluppo tecnologico e innovazione, anche dal punto di vista dell'innovazione sociale e culturale.

Potranno essere utilizzati quali indicatori, a mero titolo esemplificativo, il modo in cui una specifica azione abbia creato valore per soggetti quali studenti e studentesse (interventi formativi a loro supporto, occupazione, ecc.); struttura di afferenza (ritorni economici per *royalties* su brevetti, ritorni di immagine e visibilità, ritorni per conto terzi commissionato dallo *spin-off/start-up* alla struttura, altre forme di collegamento/ritorni per i propri studenti, ecc.); soci fondatori affiliati all'ente (valorizzazione delle quote societarie, possibilità di valorizzare a mercato il proprio know-how, ecc.); finanziatori (crescita del valore dell'investimento, ecc.); utenti finali/utilizzatori finali (elementi di unicità e differenziazione del prodotto/ servizio dello *spin-off/start-up*, ecc.); altri portatori di interesse su diverse scale territoriali.

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Questo criterio valuta il contributo qualitativo e quantitativo fornito dall'Istituzione considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. In particolare, i legami delle imprese con l'attività scientifica e organizzativa dell'Ateneo.

Alcuni esempi di indicatori sono: le attività e le infrastrutture messe a disposizione da Sapienza di cui si avvalgono *spin-off/start-up* (dirimente se lo *spin-off/start-up* abbia fatto uso di infrastrutture e servizi di Sapienza); percorsi di formazione allo sviluppo del *business plan* con il coinvolgimento dei propri ricercatori/ professori come esperti; fondi interni PoC (*Proof of Concept*); *call for spin-off/star-up/business plan* con premialità; infrastrutture, incubatori, *maker space*, *fablab*, *co-working*, laboratori di ricerca; numero di coinvolgimenti in progetti di ricerca ottenuti da bandi competitivi; numero di coinvolgimenti in commesse conto terzi stipulate; numero di brevetti a titolarità congiunta tra lo *spin-off/start-up* e Sapienza; progetti di ricerca ottenuti da bandi competitivi; commesse conto terzi stipulate dalle strutture universitarie.

Importante per questo ambito è l'eventuale legame con la ricerca scientifica e la sua intensità, soprattutto nel caso di *spin-off* che valorizzano la proprietà intellettuale di Sapienza. Altresì, rilevante è il numero di brevetti valorizzati a mercato attraverso lo *spin-off/start-up* e/o la partecipazione a progetti e reti scientifiche di collaborazione.

3. Strutture di intermediazione e trasferimento tecnologico (es. uffici di trasferimento tecnologico, incubatori, parchi scientifici e tecnologici, consorzi e associazioni per la Terza Missione)

In questo ambito sono prese in considerazione tutte le attività, processi e strutture poste in essere da Sapienza nell'azione di trasferimento tecnologico (TT) e di intermediazione. Per intermediazione e TT si intendono le azioni di intermediazione dell'Istituzione con il territorio dedicate allo svolgimento di attività di valorizzazione della ricerca (es. TT, *liaison* industriale e rapporti con imprese), di promozione di progetti congiunti, supporto alla nascita e sviluppo di nuove imprese.

Le strutture di intermediazione e TT possono essere interne a Sapienza o esterne. Tra le strutture interne possono annoverarsi, ad esempio, uffici di TT per la valorizzazione dei risultati della ricerca e progetti speciali. Le strutture esterne di intermediazione possono essere, ad esempio: incubatori; consorzi e associazioni per la Terza Missione; parchi scientifici; *cluster* tecnologici nazionali/regionali; distretti/poli tecnologici; laboratori congiunti; *Academy*; *Competence Center*; *Digital Innovation Hub*; anche collaborazioni con strutture localizzate in territori diversi o all'estero. Nel caso di strutture interne non è rilevante la denominazione o il livello di inquadramento organizzativo ma lo svolgimento effettivo dell'attività di intermediazione.

Le Fondazioni e/o Laboratori sono equiparabili alle strutture di intermediazione e TT, come le associazioni e consorzi di Terza Missione, purché abbiano come finalità principale quella della Terza Missione.

Rientrano qui anche le iniziative di promozione e diffusione della conoscenza, anche aperte agli studenti, quali *hackathon*, *challenge*, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali (per esempio, *pitch day*, *start-up competition*), *joint lab* (anche con imprese), *maker space*, *co-working*, *contamination lab*, *fablab*, spazi di innovazione e imprenditorialità.

Il campo di azione delle strutture di intermediazione e di TT deve essere ampio e guardare al territorio in una logica di "cerchi concentrici" che si allarga, anche mediante il coinvolgimento degli studenti e dei laureati, dal livello locale a quello nazionale ed eventualmente europeo e internazionale.

Si riporta un elenco non esaustivo di alcune attività che rientrano in questo ambito:

- progettazione di percorsi di trasferimento tecnologico con identificazione dei miglioramenti derivanti dalle azioni intraprese rispetto alla situazione di partenza;
- supporto allo sviluppo all'attività di ricerca collaborativa, consulenze scientifiche e contratti di ricerca finalizzati al trasferimento tecnologico (tra cui, ad esempio: elaborazione di nuovi modelli di contrattualistica, modalità innovative di gestione economica e di organizzazione delle risorse infrastrutturali e umane);
- collaborazioni con le associazioni espressione del territorio e delle categorie per lo sviluppo di progetti di innovazione, trasferimento tecnologico e generazione della cultura di impresa;
- attività di analisi dei bisogni tecnologici provenienti dal mondo delle imprese e verifica delle attinenze con le attività di ricerca scientifica e tecnologica svolte dall'Ateneo;
- organizzazione di eventi e gestione della comunicazione per la promozione e il trasferimento di tecnologie nonché per la valorizzazione delle attività di ricerca e del portafoglio brevetti dell'Istituzione;
- attività di trasferimento tecnologico orientato alla formazione e alla crescita tecnico-scientifica dei profili professionali aziendali che collaborano con l'Istituzione anche attraverso le strutture di intermediazione (come presentazioni scientifiche all'interno di aziende);
- consolidamento e/o creazione di una rete stabile di relazioni tra istituzioni, strutture di intermediazione e imprese;
- predisposizione di strumenti innovativi in grado di valorizzare la ricerca e l'innovazione;
- collaborazioni con soggetti esterni (quali, ad esempio: reti, cluster di imprese e incubatori) che portano avanti progetti in grado di favorire i processi di specializzazione produttiva o di erogare servizi che consentono alle imprese di aumentare la competitività sul mercato;
- attività in grado di favorire lo scambio di conoscenze funzionali all'innovazione e al trasferimento tecnologico;

- attività mirate al supporto dei percorsi di imprenditorialità interni all'Istituzione, anche in collaborazione con soggetti esterni (ad esempio contamination lab);
- supporto alla partecipazione a programmi europei di ricerca e innovazione;
- organizzazione di corsi sulle tematiche più strettamente collegate al trasferimento tecnologico;
- creazione di canali web per la diffusione e promozione dei risultati della ricerca;
- creazione di uno strumento per la raccolta, l'analisi e il monitoraggio dei risultati conseguiti nel processo di trasferimento tecnologico;
- azioni finalizzate all'aumento della innovatività e della maturità delle tecnologie (TRL) generate dall'Istituzione;
- predisposizione e sviluppo di strumenti per la fruizione delle informazioni relative a competenze, risultati della ricerca, linee di attività e infrastrutture presenti all'interno di Sapienza.

Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto delle strutture di intermediazione e TT, dal punto di vista sociale, economico e culturale, è collegata alla capacità di contribuire al rafforzamento della competitività del sistema economico regionale, nazionale ed europeo, di generare occupazione, soprattutto qualificata, e ritorni economici attraverso la valorizzazione e applicazione concreta dei risultati della ricerca nelle varie forme possibili; nonché alla capacità di favorire le reti di collaborazione e generare innovazione, crescita sociale e culturale.

La dimensione sociale riguarda la capacità di mobilitare la conoscenza e le tecnologie, portandole tramite le competenze degli studenti e dei ricercatori nei diversi contesti di lavoro, pubblici o privati.

La dimensione economica riguarda la capacità di accrescere la competitività e rafforzare le reti territoriali mediante la creazione di opportunità di collaborazioni e il trasferimento delle conoscenze, per consentire alle imprese del territorio di produrre significative innovazioni incrementali che spesso non realizzano per mancanza di risorse e accedere alle reti mondiali di produzione e circolazione della conoscenza (*Global Value Chains – GVC*).

La dimensione culturale attiene al contributo in grado di apportare allo sviluppo di modelli di produzione della conoscenza in cooperazione stretta con il mondo produttivo e gli altri attori sociali, portatori di saperi e linguaggi diversi. Essa si estende a considerare anche la diffusione di conoscenze e applicazioni tecnologiche, standard tecnici, metodi organizzativi, innovazioni culturali nelle piccole e medie imprese che ne accrescano la produttività, migliorino le condizioni di lavoro e minimizzino l'impatto ambientale.

Possibili indicatori per documentare e quantificare l'impatto, a titolo di esempio, sono la valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o del TT (es. brevetti sviluppati, concessi in utilizzo e venduti); la vendita di servizi di TT e/o *know how* a imprese; l'aumento e il rafforzamento della collaborazione con le imprese o la Pubblica Amministrazione, anche attraverso l'attivazione di contratti di ricerca o servizi; le ricadute occupazionali e, in particolare, l'aumento dell'impiego di giovani dottorandi/e e ricercatori/trici nelle imprese; l'assunzione e/o la formazione di profili dedicati alla gestione dei processi di TT; l'aumento delle risorse destinate alla ricerca in virtù di collaborazioni attivate; il rafforzamento della cultura di impresa e/o di nuove forme di imprenditoria; la creazione di spazi e momenti di *match-making* e contaminazione con il mondo produttivo e altri attori sociali; i progetti di TT con le imprese; le collaborazioni nazionali, europee e internazionali; il contributo alla definizione di nuovi modelli di interventi pubblici; l'aumento e la diffusione della cultura di ricerca, innovazione e della collaborazione; l'ampliamento della condivisione sociale; l'aumento dell'attrattività territoriale per investimenti ad alto valore aggiunto; il contributo allo sviluppo di competenze; l'apporto allo sviluppo del territorio anche nei termini sociale e culturale.

Altre indicazioni utili sono riscontrabili nella letteratura di riferimento o nelle casistiche riportate sul sito dell'ANVUR [VQR 2015-2019](#).

Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento è da intendersi in modo duplice, ossia in rapporto all'ambiente interno ed esterno. Il

contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno potrà essere legato alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio strategie e organizzazione) di Sapienza.

In particolare, la rilevanza è collegata non solo all'analisi delle azioni per organizzare il servizio di TT dal lato dell'offerta (per esempio all'interno dell'Istituzione di ricerca e in collaborazione con altre istituzioni o EPR) ma anche dalle azioni finalizzate ad ascoltare, intercettare e interpretare la domanda (per esempio collaborazioni e incontri con imprese, associazioni di categoria e altri *network*, brevetti e loro utilizzo). Di particolare rilevanza è l'intensità di collaborazione con i soggetti interni ed esterni, ossia la propensione a coinvolgere stabilmente le diverse componenti dell'Ateneo, così come quella a istituire rapporti stabili di collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati del territorio, allo scopo di promuovere la trasformazione produttiva della conoscenza nonché il suo utilizzo da parte del sistema delle imprese.

Altresì, importante è la sinergia dell'azione di TT di Sapienza con la Politica per la Ricerca e Innovazione definita a livello europeo (ad esempio programmi europei per la ricerca e l'innovazione, strategia industriale europea, *Green Deal*, *Digital Europe*) e a livello nazionale (es. Programma Nazionale della Ricerca, Strategia Regionale di Specializzazione, Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente).

Possibili indicatori per documentare e quantificare l'impatto delle attività in questo ambito sono, a titolo di esempio, con riferimento alla "rilevanza interna", le azioni poste in essere per strutturare il servizio di TT con particolare attenzione al carattere strutturale e al grado di coinvolgimento delle diverse componenti di Sapienza; le azioni interne per innovare e potenziare procedure e strumenti per il *match-making* e la creazione di reti per il trasferimento di competenze, conoscenze e tecnologie, nonché ad esempio per il miglioramento delle condizioni di lavoro e la minimizzazione dell'impatto ambientale.

Per quanto riguarda la rilevanza esterna, si intendono i rapporti con il territorio, anche nell'ottica della valorizzazione dei risultati della ricerca prodotta. Di particolare importanza sono gli elementi strategici funzionali al TT; le modalità di collaborazione con le strutture di intermediazione esterne; la capacità di raccogliere e interpretare la domanda, anche quella inespressa, di conoscenze, competenze e tecnologie degli attori del territorio; l'impatto sull'attrattività del territorio e la diffusione della cultura imprenditoriale. Tra i possibili elementi da considerare figurano, ad esempio, la eventuale partecipazione a incubatori; a parchi scientifici e tecnologici; a consorzi o associazioni per il TT; il numero complessivo di strutture a cui Sapienza partecipa; il numero e il tipo di rapporti con il territorio; il numero di collaborazioni con imprese; le rilevazioni e indagini su bisogni e domande emergenti e la raccolta di *feedback* da parte delle imprese e degli altri *stakeholder* del territorio; l'aumento di attrattività del territorio; la diffusione della cultura imprenditoriale.

Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività svolte dalle strutture di intermediazione e TT potranno generare diversi benefici per i vari tipi di soggetti coinvolti interni ed esterni a Sapienza. Il valore generato entro questo ambito assumerà declinazioni diverse a seconda della tipologia di beneficiario: dal finanziamento della ricerca da parte di Sapienza all'attivazione di collaborazioni internazionali, dalla visibilità di Sapienza agli introiti per attività di *licensing* o TT o di *know-how*, dai progetti congiunti avviati alla creazione di posti di lavoro per studenti e studentesse e laureati/e, ad azioni di sviluppo delle competenze imprenditoriali all'aumento di attrattività del territorio. A titolo esemplificativo, ci si può richiamare alle iniziative di *hackathon*, *challenge*, eventi di presentazione/esposizione di idee imprenditoriali, *pitch day*, *start-up competition*, *joint lab*, *maker space*, *fablab*, *contamination lab*.

Le strutture di intermediazione e TT dovranno creare valore per i diversi soggetti beneficiari.

Tra i possibili indicatori figurano: le imprese coinvolte nelle collaborazioni; lo sviluppo di *start-up* e i servizi a supporto all'imprenditorialità e dell'auto-imprenditorialità; il rafforzamento di collaborazioni con associazioni di imprese; l'aumento delle risorse destinate alla ricerca e innovazione. E ancora, il numero di studenti e studentesse coinvolti in progetti elaborati e sviluppati in collaborazione con soggetti esterni a Sapienza; la capacità di coinvolgimento degli e delle utenti nel disegno e innovazione dei servizi e prodotti.

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Questo criterio valuta il contributo qualitativo e quantitativo fornito dall'Istituzione considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. In particolare, i legami delle strutture con l'attività scientifica e organizzativa dell'Ateneo.

Rilevanti per questo ambito sono le azioni messe in campo per strutturare la funzione di TT (es. analisi e organizzazione dei contenuti inerenti ai risultati da trasferire, che possano risultare facilmente fruibili dalle imprese; gli strumenti di *networking* quali siti web, collaborazioni, partecipazione a soggetti misti); l'impegno di Sapienza sia a finanziare tali iniziative e strutture sia a dotarle adeguatamente di risorse di personale, strumentazione e spazi.

Tra i possibili indicatori, a titolo di esempio, rientrano il grado di innovatività; il livello di *performance* tecnologica; il numero di unità di personale ETP adibite alle funzioni di TT; il *budget* impegnato/numero di soggetti affiliati; il livello di strutturazione dell'intervento e la coerenza con la strategia complessiva di Sapienza; la definizione di un sistema di premialità per il personale coinvolto; l'adozione di strumenti di monitoraggio dei risultati ottenuti in merito a collaborazioni avviate; trasferimento di risultati e creazione e sviluppo di imprese.

3.1 Iniziative di cross-innovation e di cross-fertilization; collaborazioni Impresa-Università (es. modelli innovativi per la ricerca condotta in sinergia tra università e imprese, anche mediante partenariati, centri di ricerca nazionale ed ecosistemi di innovazione, ecc.)

In questo campo di azione sono presi in considerazione i progetti di *cross-innovation* e di *cross-fertilization*, nonché iniziative e progetti di collaborazione tra impresa e università. Sono ricompresi in questo campo d'azione progetti e iniziative di varia natura. Potenzialmente, possono essere considerate sia iniziative con modalità contrattuali semplici/standard, ancorché rilevanti, che iniziative con strutture contrattuali e organizzative più complesse, anche comprendenti numerosi partner, quali ad esempio i Partenariati Estesi, i Centri Nazionali e gli Ecosistemi dell'Innovazione, i laboratori congiunti, ecc. Di particolare interesse sono l'attività di progettazione che ha portato all'avvio delle attività, il tipo di partner coinvolti, le forme organizzative e gestionali scelte, l'impatto generato in termini di trasferimento di conoscenze e competenze, anche attraverso settori scientifici e industriali diversi.

Per quanto attiene le iniziative di cross-innovation e cross-fertilization, a titolo d'esempio, si riporta un elenco non esaustivo di alcune attività afferenti:

- specifici contratti/percorsi di trasferimento tecnologico, anche bidirezionali, tra l'Istituzione e il partner, con identificazione dei vantaggi derivanti dal contatto più stretto;
- progettazione e istituzioni di nuove organizzazioni, con o senza specifica forma giuridica, che coinvolgono l'Istituzione e una o più imprese, enti locali, consorzi, ecc., finalizzate alla condivisione, trasformazione e trasferimento di conoscenza scientifica e tecnologica, nonché per la valorizzazione delle attività di ricerca e del portafoglio brevetti dell'Istituzione;
- attivazione di laboratori congiunti università-industria e iniziative affini.

Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto di queste iniziative dal punto di vista sociale, economico e culturale, sarà apprezzata in funzione della capacità di contribuire al rafforzamento della competitività del sistema economico regionale, nazionale, europeo, di generare occupazione, soprattutto qualificata, e ritorni economici attraverso la valorizzazione e applicazione concreta dei risultati della ricerca nelle varie forme possibili. Verrà altresì considerata la capacità di queste iniziative e strutture di favorire la creazione di reti di collaborazione e di generare innovazione, crescita sociale e culturale. Il contributo di queste strutture si potrà descrivere e discutere anche in rapporto alle risorse pubbliche eventualmente investite negli anni per la loro costituzione e funzionamento.

La dimensione sociale riguarda la capacità delle Istituzioni di mobilitare la conoscenza e le tecnologie, anche attivando percorsi di trasformazione e adattamento di conoscenza scientifica e tecnologica alle necessità di imprese appartenenti a settori industriali diversi. Sarà apprezzata anche la capacità di adottare modelli gestionali e contrattuali complessi in forma sostenibile dal punto di vista economico, finanziario e organizzativo, specialmente in un'ottica di medio-lungo termine.

La dimensione economica riguarda la capacità di accrescere la competitività e rafforzare la competitività di imprese e altri soggetti coinvolti, nonché di reti territoriali mediante la creazione di opportunità di collaborazioni e il trasferimento delle conoscenze, per consentire alle imprese del territorio di produrre innovazioni che magari non avrebbero realizzato per mancanza di risorse relazionali, riuscendo così ad accedere anche alle reti mondiali di produzione e circolazione della conoscenza.

La dimensione culturale attiene al contributo delle istituzioni nello sviluppo di modelli di produzione e trasformazione della conoscenza in cooperazione stretta con il mondo produttivo e altri attori sociali, anch'essi portatori di saperi e linguaggi rilevanti e originali. Essa si estende a considerare anche la diffusione di conoscenze e applicazioni tecnologiche, standard tecnici, metodi organizzativi, innovazioni culturali nelle piccole e medie imprese, in modo da accrescerne la produttività, migliorarne le condizioni di lavoro e minimizzarne l'impatto ambientale. Sarà rilevante anche la dimensione culturale riguardante la società in generale, e in particolare i giovani.

Si potranno utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto dell'iniziativa, a titolo di esempio, i risultati raggiunti e i benefici ottenuti dai diversi partner delle iniziative, inclusa Sapienza stessa; la capacità di finanziamento dei progetti, incluso l'autofinanziamento e la raccolta di fondi pubblici e privati; il coinvolgimento di giovani, di soggetti ed enti su base territoriale; gli eventuali processi di internazionalizzazione, ecc.

Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito dal soggetto valutato in modo duplice, ossia in rapporto all'ambiente interno ed esterno.

Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche del territorio di riferimento (aree urbane, distretto industriale, provincia, regione, ecc.) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale.

Quello interno potrà essere legato alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio strategie e organizzazione) di Sapienza. Sarà considerata con attenzione l'intensità e continuità di collaborazione con i soggetti interni ed esterni, ossia la propensione di Sapienza a coinvolgere stabilmente e in maniera efficiente le diverse componenti dell'Istituzione, così come quella a istituire rapporti stabili di collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati del territorio, allo scopo di promuovere la trasformazione produttiva della conoscenza, nonché il suo utilizzo da parte del sistema delle imprese.

Sarà valutata, altresì, la sinergia tra le iniziative in oggetto e la Politica per la Ricerca e Innovazione definita a livello europeo (ad esempio programmi europei per la ricerca e l'innovazione, strategia industriale europea, *Green Deal*, *Digital Europe*) e a livello nazionale o regionale (es. Programma Nazionale della Ricerca, Strategia Regionale di Specializzazione, Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente). Sarà apprezzata anche la capacità di creare sinergie e non duplicazioni rispetto a iniziative già in essere.

Si potranno utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto del progetto, a titolo di esempio, con riferimento alla "rilevanza interna", le azioni poste in essere per avviare e gestire le iniziative, con particolare attenzione al carattere strutturale e al grado di coinvolgimento delle diverse componenti di Sapienza; le azioni interne per innovare e potenziare procedure e strumenti per il *match-making* e la creazione di reti per il trasferimento di competenze, conoscenze e tecnologie, nonché ad esempio per il miglioramento delle condizioni di lavoro e la minimizzazione dell'impatto ambientale. Sarà anche apprezzata la capacità di valorizzare e fare uso dei servizi, anche digitali, resi disponibili da associazioni e network a diverse scale territoriali.

Per quanto riguarda la rilevanza esterna si dovrà descrivere come Sapienza abbia sviluppato l'iniziativa tenendo rapporti con il territorio e avendo presente le sue caratteristiche, anche nell'ottica della valorizzazione e della trasformazione dei risultati della ricerca prodotta. Inoltre, saranno valutate le modalità di collaborazione con eventuali strutture di intermediazione esterne; la capacità di raccogliere e interpretare la domanda, anche quella inespressa, di conoscenze, competenze e tecnologie, degli attori del territorio; l'impatto sull'attrattività del territorio e la diffusione della cultura imprenditoriale.

Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività svolte dalle iniziative e i progetti in oggetto potranno generare diversi benefici per le varie tipologie di soggetti coinvolti interni ed esterni a Sapienza. Il valore generato dall'iniziativa assumerà declinazioni diverse a seconda della tipologia di beneficiario. Avrà probabilmente soprattutto – ma non solo – carattere scientifico e culturale per Sapienza; carattere tecnologico ed economico, organizzativo e di accesso a risorse umane per le imprese coinvolte, ecc.

Tra i possibili indicatori possono figurare: il numero e la tipologia di imprese coinvolte; la dimensione economica del progetto/iniziativa; l'aumento di competitività delle imprese; l'incremento delle pubblicazioni realizzate nell'istituzione; la capacità di auto-finanziamento dell'iniziativa; gli investimenti effettuati dalle imprese o da eventuali enti locali durante e dopo l'iniziativa, ecc.

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Questo criterio valuta il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami delle strutture con l'attività scientifica dell'Ateneo.

Si esamineranno le azioni messe in campo per progettare e avviare le iniziative di *cross-fertilization* e *cross-innovation*, così come per avviare progetti di collaborazione tra università e imprese. Si valuterà l'impegno dell'Istituzione sia a finanziare tali iniziative e strutture sia a dotarle adeguatamente di risorse di personale, strumentazione e spazi. Tra i possibili indicatori quantitativi, a titolo di esempio, rientrano il numero di unità di personale ETP coinvolto; il numero di ricercatori e ricercatrici coinvolti; l'adozione di strumenti di monitoraggio dei risultati ottenuti in merito a collaborazioni avviate, anche di tipo digitale/innovativo; il trasferimento di risultati e la creazione e sviluppo di imprese (indicandone numerosità e misure di valore).

3.2 Attività di formazione per promuovere la cultura dell'innovazione (es. tecnologie, trasformazione digitale per la disseminazione della conoscenza, ecc.)

In questo campo di azione sono presi in considerazione iniziative che descrivono attività di formazione per promuovere la cultura dell'innovazione (per esempio, tecnologie, trasformazione digitale per la disseminazione della conoscenza, ecc.). Sono ricomprese in questo campo d'azione attività di formazione diverse tra loro in termini di caratteristiche, destinatari e durata, ma sempre facendo particolare attenzione al loro effettivo impatto e non, ovviamente, alla mera erogazione.

Di particolare interesse, l'attività di progettazione che ha portato all'avvio delle attività, l'analisi della domanda effettuata ex ante, il tipo di docenti e partner coinvolti, le metodologie formative adottate, ma soprattutto l'impatto generato in termini di trasferimento di conoscenze e competenze, diffusione di competenze sui temi dell'innovazione, risultati raggiunti dai e dalle partecipanti alle attività di formazione, per esempio in termini di placement.

Per quanto attiene le iniziative di formazione per promuovere la cultura dell'innovazione, a titolo d'esempio, si riporta un elenco non esaustivo di alcune attività: specifici percorsi di formazione, con modalità di finanziamento e durata diverse, coinvolgenti gruppi di destinatari diversi (giovani, studenti, studentesse, cittadini e cittadine, imprenditori e imprenditrici, manager, ricercatori, ricercatrici, ecc.).

Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto di queste iniziative dal punto di vista sociale, economico e culturale, sarà apprezzata in funzione della capacità di contribuire al rafforzamento della competitività del sistema economico regionale, nazionale, europeo, di generare occupazione, soprattutto qualificata, di contribuire all'aggiornamento delle competenze presenti nelle imprese. Verrà altresì considerata la capacità di autofinanziamento delle attività di formazione, il numero delle domande dei e delle partecipanti alle attività di formazione, la loro provenienza settoriale e geografica, il ruolo delle imprese e delle istituzioni. L'effettivo impatto delle attività formative, anche in termini di numero di partecipanti, potrà essere descritto e discusso anche in rapporto alle risorse pubbliche eventualmente investite negli anni in campi affini e propedeutici alle attività formative descritte.

La dimensione sociale riguarda la capacità delle Istituzioni di cogliere con queste attività di formazione dei bisogni reali del territorio e di soddisfarli con efficacia ed efficienza, generando ricadute positive su diverse scale territoriali, sia in termini di nuova occupazione che di aggiornamento delle competenze e delle conoscenze.

La dimensione economica riguarda la capacità di accrescere la competitività e rafforzare la competitività di imprese e di reti territoriali mediante l'apporto delle risorse umane formate, considerando anche eventuali flussi aggiuntivi di persone sui territori (cioè persone arrivate sul territorio appositamente per le attività di formazione e ivi rimaste).

La dimensione culturale attiene al contributo di Sapienza tramite le attività di formazione nel contribuire alla dimensione culturale del territorio, anche in cooperazione stretta con il mondo produttivo e altri attori sociali, anche nel campo della formazione, portatori anch'essi di saperi e linguaggi diversi. La dimensione culturale si estende anche a considerare la diffusione di conoscenze e applicazioni tecnologiche, standard tecnici, metodi organizzativi, innovazioni culturali nelle piccole e medie imprese che ne accrescano la produttività, migliorino le condizioni di lavoro e minimizzino l'impatto ambientale.

Si potranno utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto, a titolo di esempio, i risultati raggiunti dai diversi partner delle iniziative, in primis i e le partecipanti; la capacità di attrarre finanziamenti; il coinvolgimento di giovani e di persone con difficoltà e svantaggi; gli eventuali processi di internazionalizzazione, ecc.

Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento verrà definito in modo duplice, ossia in rapporto all'ambiente interno ed esterno.

Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche del territorio di riferimento (area urbana, distretto industriale, provincia, regione, ecc.) o del settore industriale a livello nazionale, europeo e/o internazionale.

Quello interno potrà essere legato alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio strategie e organizzazione) di Sapienza. Sarà considerata con attenzione l'intensità di collaborazione con i soggetti interni ed esterni, ossia la propensione di Sapienza a coinvolgere stabilmente le diverse componenti dell'Istituzione, così come quella a istituire rapporti stabili di collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati del territorio, allo scopo di promuovere la trasformazione produttiva della conoscenza nonché il suo utilizzo da parte del sistema delle imprese.

Sarà valutata, altresì, la sinergia tra le iniziative in oggetto e la Politica per la Ricerca e Innovazione definita a livello europeo (ad esempio programmi europei per la ricerca e l'innovazione, strategia industriale europea, *Green Deal*, *Digital Europe*) e a livello nazionale (es. Programma Nazionale della Ricerca, Strategia Regionale di Specializzazione, Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente).

Si potranno utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto, a titolo di esempio, con riferimento alla "rilevanza interna", le azioni poste in essere per avviare e gestire le iniziative, con particolare attenzione al carattere strutturale e al grado di coinvolgimento delle diverse componenti dell'Istituzione, per esempio in termini disciplinari. Per quanto riguarda la rilevanza esterna il progetto dovrà descrivere come Sapienza abbia sviluppato rapporti con il territorio, nelle fasi di progettazione ed erogazione delle attività formative, nonché in quella di placement. Inoltre, saranno valutate le modalità di collaborazione con le strutture di intermediazione esterne; la capacità di raccogliere e interpretare la domanda, anche quella inespressa, di conoscenze, competenze e tecnologie, degli attori del territorio; l'impatto sull'attrattività del territorio e la diffusione della cultura imprenditoriale.

Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività formative svolte potranno generare diversi benefici per le varie tipologie di soggetti coinvolti interni ed esterni a Sapienza. Il valore generato dall'iniziativa assumerà declinazioni diverse a seconda della tipologia di beneficiario. Avrà probabilmente soprattutto – ma non solo – carattere scientifico per l'Istituzione; carattere tecnologico ed economico per eventuali imprese coinvolte, ecc.

Tra i possibili indicatori figurano: il numero e la tipologia di persone e imprese coinvolte; la percentuale di persone che avranno trovato o cambiato lavoro dopo l'attività di formazione; il grado di soddisfazione delle imprese che avessero iscritto propri dipendenti alle attività di formazione; l'aumento di competitività delle imprese; la capacità di auto-finanziamento dell'iniziativa; eventuali ricadute di varia natura su Sapienza.

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Questo criterio valuta il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Ateneo.

Si esamineranno le azioni messe in campo per progettare e avviare le attività di formazione. Si valuterà l'impegno di Sapienza sia a finanziare tali iniziative e strutture sia a dotarle adeguatamente di risorse di personale, strumentazione e spazi.

Tra i possibili indicatori quantitativi, a titolo di esempio, rientrano: il numero di unità di personale ETP coinvolte; il numero di docenti coinvolti; l'adozione di strumenti di monitoraggio e valutazione delle attività formative.

4. Produzione, gestione e valorizzazione di beni artistici e culturali (es. poli museali, scavi archeologici, attività musicali, immobili e archivi storici, biblioteche e emeroteche storiche, teatri e impianti sportivi, educazione museale e tutela del patrimonio)

In questo ambito sono comprese tutte le attività di produzione e gestione del patrimonio artistico e culturale svolte da Sapienza. Per produzione e gestione di beni artistici e culturali si intendono la tutela, la gestione, la fruizione e la valorizzazione di scavi archeologici, poli museali, immobili storici, biblioteche, emeroteche e archivi storici, teatri e impianti sportivi, oltre ad altre attività musicali e performative.

Rientra in questa sezione anche la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, in quanto forma di impegno sociale delle Istituzioni nella misura in cui, utilizzando edifici di alto valore storico, artistico e culturale, sostengono costi di manutenzione e di gestione e si prendono cura di un patrimonio storico e artistico, mobile e immobile, di rilevante valore.

Queste attività sono svolte in aggiunta rispetto alle ordinarie attività di ricerca e di formazione (es. pubblicazioni scientifiche da scavi archeologici, uso delle collezioni a scopo didattico) e dimostrano la capacità da parte dell'Istituzione di fornire un contributo diretto alla comunità.

Importanti in questo ambito sono gli effetti migliorativi conseguiti da strutture e collezioni in termini gestionali ed economici, di tutela e valorizzazione culturale, di fruizione da parte della società. Per questo tipo di attività deve essere dimostrata l'efficacia della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale nel futuro, nonché la sua fruibilità rispetto al pubblico e la continuità dell'attività nell'ambito del progetto culturale di Sapienza.

Coerentemente alla Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), Componente 3 (Turismo e Cultura 4.0) del PNRR sono rilevanti anche interventi di digitalizzazione del patrimonio storico e artistico e la rimozione delle barriere architettoniche, in particolare modo che abbiano provveduto a incrementare il livello di attrattività modernizzando le infrastrutture materiali e immateriali del patrimonio storico-artistico e che abbiano migliorato la fruibilità e l'accessibilità attraverso investimenti in digitalizzazione e rimozione delle barriere architettoniche, migliorando anche la sicurezza sismica di edifici e immobili storici, musei, archivi, biblioteche e innalzando l'efficienza energetica degli edifici. Vanno presi in considerazione anche iniziative che hanno ristrutturato asset chiave del patrimonio culturale universitario, favorendo la nascita di nuovi servizi e sfruttando la partecipazione sociale come leva di inclusione e rigenerazione con l'obiettivo di migliorarne l'attrattività, l'accessibilità (sia fisica che digitale) e la sicurezza in un'ottica generale di sostenibilità ambientale. Significative anche le attività che abbiano previsto una cooperazione tra diversi attori pubblici, in linea con la Convenzione di Faro e con il Quadro di azioni europeo per il patrimonio culturale che promuove e mette in pratica un approccio integrato e partecipativo al patrimonio culturale.

Più precisamente, per "scavi archeologici" si intendono le attività di scavo svolte e attestate da una convenzione o autorizzazione o contratto tra proprietario/gestore del sito e Sapienza. Sono inclusi anche gli scavi realizzati all'estero. Equivale a convenzione una autorizzazione pubblica, purché documentabile. Di particolare interesse, per ciò che attiene il presente ambito, sono le attività che hanno consentito una valorizzazione degli esiti delle attività di scavo, sia portando all'istituzione di aree e/o parchi archeologici ai sensi dell'art. 101, d.lgs. 42/2004, sia contribuendo in Italia o in altri paesi, al recupero e alla difesa di quote di patrimonio altrimenti soggette al rischio concreto di distruzione o di dispersione. Di rilievo sono anche le attività relative alla tutela del patrimonio in contesti bellici.

Per "poli museali" si intendono le strutture museali di cui le Istituzioni detengono la proprietà diretta o la gestione. L'attività di gestione presuppone l'esistenza di un atto formale di concessione, quale una convenzione tra il museo e l'Ateneo. Un polo museale può includere uno o più siti museali. Entrano in questo ambito le attività che tengano conto sia dell'ambito organizzativo/gestionale dei "poli museali", sia dell'ambito delle attività di valorizzazione, compiute anche in collaborazione con altre strutture accademiche, di ricerca, scolastiche, ecc. In questo secondo caso, è necessario che le attività siano svolte nell'ambito museale o con l'intenzione di valorizzare il patrimonio di Sapienza.

Vengono considerati “immobili storici” quelli per i quali è stata verificata, a norma del d.lgs. 42/2004 e s.m.i. la sussistenza dell’interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Vanno considerati gli immobili non solo in proprietà, ma anche utilizzati in base ad altro titolo giuridico, come, a titolo esemplificativo: 1) diritto d’uso gratuito e perpetuo dal demanio e dagli EE.LL. (art. 1, c. 95, L. 662/1996); 2) diritto di superficie; 3) concessione amministrativa, gratuita o onerosa; 4) comodato gratuito. Possono rientrare in questo ambito progetti di valorizzazione del patrimonio immobiliare storico di Sapienza, anche in sintonia con interventi di pianificazione urbana comunale.

Si intendono le “biblioteche, le emeroteche e gli archivi storici” che dispongono di un patrimonio librario, fotografico, artistico e documentario di cui è interessante valutare l’accesso da parte della comunità. Si considerano solo le biblioteche di pregio artistico e architettonico di proprietà – o utilizzate in base ad altro titolo giuridico – dell’Ateneo. Possono rientrare in questo ambito le attività che valorizzino la relazione fra contenitore e contenuto, fra immobile di pregio o patrimonio mobile. Rientrano ancora in questo ambito, interventi di studio e di conservazione di oggetti afferenti al patrimonio librario, archivistico, fotografico, artistico e documentario di Sapienza, specie se ispirati dal proposito di contrastare il degrado dei beni o di favorirne la maggiore fruibilità.

Si intendono i “teatri” di proprietà di Sapienza. Le attività teatrali svolte all’interno di tali edifici, in quanto operazioni di valorizzazione del patrimonio, costituiscono potenziale oggetto delle azioni di questo ambito.

Per “impianti sportivi” di proprietà dell’Istituzione, si intendono, anche in questo caso, non solo i progetti di conservazione e ampliamento degli impianti, ma le concrete attività/manifestazioni sportive, se concepite come valorizzazione dei beni immobili sotto il profilo sociale/culturale. La coerenza del rapporto con la sede in cui avvengono le attività/manifestazioni sportive è dirimente in questo ambito.

Vengono classificate in questo ambito le “attività musicali e performative” strutturate, di tipo coro/orchestra/ensemble/gruppo, che abbiano ricevuto un riconoscimento, autorizzazione o finanziamento da parte di Sapienza. Le attività in oggetto possono anche non tenersi all’interno di immobili storici di proprietà di Sapienza. In questo caso, è determinante la volontà accertata dell’Istituzione di valorizzare le attività musicali e performative organizzate in forma stabile, in quanto espressione della propria identità culturale.

Dimensione sociale, economica e culturale dell’impatto

La significatività dell’impatto delle attività di produzione e gestione del patrimonio artistico e culturale dal punto di vista sociale, economico e culturale, si dipana attraverso il miglioramento riscontrato nella produzione, nella gestione e nella valorizzazione dei beni e delle attività culturali.

L’impatto sociale fa riferimento al cambiamento in termini di obiettivi a vantaggio della comunità quali maggiore accessibilità e fruibilità, sensibilizzazione delle componenti di una certa comunità, attività di partecipazione civica e del territorio e la costruzione di reti con altre istituzioni.

L’impatto economico fa riferimento a esperienze di miglioramento della capacità di gestione del patrimonio e delle attività, in termini di evoluzione della forma giuridica assunta, efficienza nella gestione finanziaria, di incremento delle entrate finanziarie di supporto alla conservazione/valorizzazione e di creazione di occupazione qualificata e specializzata.

L’impatto culturale fa riferimento al cambiamento rispetto alla situazione di partenza in termini di interventi di tutela, manutenzione e conservazione del patrimonio artistico e culturale.

Gli indicatori sociali riguardano il miglioramento delle pratiche a vantaggio della comunità e del territorio (ad es. visite guidate e percorsi tematici anche in lingue straniere; laboratori didattici; incontri formativi per insegnanti, studenti o altri utenti; strumenti e iniziative che facilitino l’accessibilità al patrimonio per persone con disabilità fisica, sensoriale o cognitiva, sfruttamento di nuove e moderne tecnologie digitali che favoriscano modalità di fruizione innovative).

Gli indicatori economici riguardano il miglioramento nella gestione e nella valorizzazione economica (ad esempio autonomia giuridica e/o amministrativa; modalità di misurazione e stima del patrimonio e delle attività; capacità

di incrementare le entrate attraverso gli istituti giuridici vigenti - biglietteria, sponsorizzazioni, donazioni, attività commerciali; realizzazione di una rete di servizi comuni per migliorare l'offerta culturale e ridurre spese gestionali fisse; creazione di occupazione qualificata e specializzata).

Gli indicatori culturali riguardano, a titolo esemplificativo, il miglioramento nel campo della tutela (ad esempio adeguamento e ottimizzazione di spazi, servizi e impianti; programmazione di attività di manutenzione e di conservazione), della conoscenza (ad esempio inventariazione e/o catalogazione anche in formato digitale e di libero accesso del patrimonio); potenziamento della comunicazione e della promozione dei beni e delle attività, anche in ambiente digitale, della fruizione (ad esempio continuità dei servizi e delle attività; progettazione e realizzazione di strumenti essenziali di informazione e orientamento; studio del pubblico o dei pubblici di riferimento; affinamento di tecniche qualitative di misurazione della *performance*; interventi innovativi nel campo della fruizione, da remoto o in presenza).

Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto si intende in riferimento all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene all'utenza, al territorio e alla società a livello regionale, nazionale, europeo e/o internazionale. Quello interno, riferito alle specificità istituzionali e di *mission* (ad esempio strategie, organizzazione) di Sapienza, in considerazione dei benefici che questa ne può ricavare, in termini di riqualificazione del personale, cambiamento organizzativo, ottimizzazione e valorizzazione di risorse. Inoltre, sarà importante la coerenza con gli obiettivi istituzionali e di Terza Missione.

Gli indicatori possono riguardare: i) l'individuazione del perimetro del contesto di riferimento (ad es. analisi chiara e documentata del contesto di riferimento, anche in rapporto all'esistenza e alla valorizzazione di altri beni e attività culturali); ii) il rilievo assunto dal progetto e la capacità di sviluppare la cultura della relazione e della responsabilità condivisa del patrimonio e delle attività culturali (ad es. attività di contestualizzazione dei beni e delle attività; integrazione delle attività culturali e di reti museali all'interno di Sapienza; partecipazione a progetti di rete esterni all'Ateneo; predisposizione e promozione di itinerari turistico-culturali; realizzazione di iniziative co-prodotte o co-programmate; definizione di accordi e iniziative con soggetti portatori di interesse e verifica con gli stessi dell'efficacia e dell'impatto delle attività svolte sotto il profilo delle politiche economiche, culturali e sociali, tramite report e iniziative pubbliche di condivisione; acquisizione dell'attività fra le buone pratiche del contesto); iii) efficacia degli strumenti di misurazione del caso per valutare gli effetti incrementali dell'impatto sul contesto di riferimento, quantitativi o qualitativi; iv) accreditamento presso particolari categorie di pubblico; partenariato con altre istituzioni locali e non; partecipazione ad attività di promozione e sviluppo di sistemi urbani/territoriali.

Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività di produzione e gestione dei beni artistici e culturali potranno generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni a Sapienza. Il valore generato assumerà declinazioni diverse a seconda del tipo di beneficiario. L'impatto sul pubblico di riferimento si intende in termini di documentazione del gradimento, copertura da parte dei mass media (c.d. *media coverage*: stampa, tv, *social network*), o in termini di acquisizioni permanenti (es. ampliamento della fruizione con descrittori oggettivi; consolidamento delle attività attraverso azioni successive, direttamente riferibili all'azione/progetto). Importanti sia la qualità dell'impatto inteso in termini di miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali per i beneficiari, indotto dall'attività/progetto, sia quello dell'ampiezza della platea. Nel caso di attività musicali, teatri e impianti sportivi, sarà rilevante documentare la mutata percezione dei beneficiari interni ed esterni a Sapienza e descrivere l'impatto che è derivato dall'azione specifica in termini di legittimazione/rappresentazione dell'Istituzione stessa. Sarà utile sotto questo profilo, documentare eventuali iniziative di monitoraggio e misurazione del gradimento da parte dei beneficiari e beneficiarie.

Gli indicatori possono riguardare: i) la capacità di dimostrare e motivare tipologia e ampiezza della platea dei beneficiari e beneficiarie (ad esempio individuazione di una platea di beneficiari ampia o diversificata, dal punto di vista sociale, etnico, di genere, culturale, di età, attraverso indagini osservanti, focus line, questionari); ii) la

qualità dell'impatto sui beneficiari e beneficiarie (ad esempio predisposizione di attività di rilevazione e di analisi della fruizione, *customer satisfaction*, con indicazione specifica degli strumenti adottati); nel caso della partecipazione di istituzioni scolastiche, acquisizione dell'esperienza nel piano formativo degli istituti e/o accordi con uffici scolastici regionali/provinciali; inserimento/valorizzazione dell'attività fra i programmi delle associazioni che si occupano di disabilità e altre forme di vulnerabilità; strumenti di indagine sul pubblico potenziale, al fine di verificare i bisogni e le aspettative dell'utenza); iii) l'effetto di legittimazione/rappresentazione per l'istituzione promotrice.

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Il criterio valuta il contributo qualitativo e quantitativo fornito da Sapienza considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. In particolare, i legami delle strutture con l'attività scientifica e organizzativa dell'Ateneo.

Aspetto importante in questo ambito sono le azioni messe in campo dal punto di vista delle risorse umane e finanziarie, delle eventuali collaborazioni con altre istituzioni e organizzazioni, non necessariamente di tipo accademico. Altresì importanti gli eventuali legami con la ricerca scientifica, soprattutto in termini di comunicazione, divulgazione e disseminazione della conoscenza prodotta, ponendo in risalto le occasioni in cui l'iniziativa è stata oggetto di riconoscimento a livello nazionale e internazionale e/o ha ricevuto premi.

Gli indicatori possono riguardare: i) il contributo specifico di Sapienza in termini di risorse umane e finanziarie (ad esempio *budget* impegnato; importo dei finanziamenti esterni ottenuti; numero e ruolo delle unità di personale docente e ETP impegnato; eventuale coinvolgimento di studenti e studentesse); ii) valorizzazione e disseminazione della ricerca scientifica (ad esempio presentazione dei risultati in pubblicazioni, film, docufilm, video, riproduzioni musicali, *social media*, siti web, di carattere non specialistico); iii) risonanza in simposi nazionali e internazionali e/o attribuzione di premi e riconoscimenti.

5. **Sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute (es. trial clinici, studi su dispositivi medici, studi non interventistici, biobanche, empowerment dei pazienti, cliniche veterinarie, giornate informative e di prevenzione, campagne di screening e di sensibilizzazione).**

In questo ambito sono comprese attività di sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute. Per sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute si intendono una serie di azioni caratterizzate da ampia trasversalità e che pertanto producono ricadute significative in ambito economico così come impatti sociali e culturali particolarmente rilevanti, anche nella prospettiva di implementazione di politiche pubbliche che vadano in questa direzione. In particolare, questo ambito racchiude non solo attività di valorizzazione della ricerca pre-clinica e clinica, ma altresì attività volte a realizzare l'*empowerment* dei e delle pazienti, anche a vantaggio di persone con fragilità, ad es. con problematiche dovute all'età, disabilità, storie di migrazione o appartenenti ad altre categorie sotto-rappresentate, campagne di *screening*, giornate informative e/o di prevenzione, campagne di sensibilizzazione sui *social media* o creazione di siti internet su tematiche sensibili inerenti alla salute. In un'ottica di salute integrata la tematica considera, inoltre, attività di cooperazione internazionale e iniziative dirette alla salute ambientale e sicurezza animale.

Rientrano in questo campo, ad esempio, i *trial* clinici anche *non profit*, gli studi su dispositivi medici, gli studi non interventistici, gli studi mirati allo sviluppo di nuovi farmaci o al *repurposing* di farmaci, anche generici, e la creazione di strutture di supporto a tali attività quali i *Clinical trial center* e le Bio-banche nonché le attività volte a meglio indirizzare le politiche sanitarie regionali e/o nazionali e allo sviluppo della farmacoeconomia.

Include, altresì, le attività degli ospedali veterinari e dei dipartimenti di Medicina veterinaria in una visione integrata (*One Health*) della tutela della salute pubblica.

Rientrano in questo ambito, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- gli studi pre-clinici e clinici mirati alla identificazione di: a) nuovi biomarcatori per la diagnosi e il *follow-up* di patologie; b) nuovi bersagli molecolari per farmaci di nuova generazione; c) nuovi farmaci e prodotti con attività terapeutica efficaci e sicuri;
- i *trial* clinici sponsorizzati e *non-profit*. Questi ultimi, per rilievo scientifico e complessità organizzativa-gestionale del tutto analoghi a quelli sponsorizzati, sono svolti, in quanto non remunerativi, senza un primario obiettivo economico. La sperimentazione *non-profit* spesso aiuta a colmare il divario tra aree di ampia diffusione e grande interesse economico rispetto ad aree quali quelle delle malattie rare, legate alla povertà, pediatriche e dei farmaci orfani. Vengono considerati i *trial* realizzati dai dipartimenti in convenzione con aziende ospedaliere e strutture sanitarie;
- la costituzione di *Clinical Trial Centers* dell'Istituzione e/o di Dipartimenti, istituiti quale supporto alla sperimentazione in ambito diagnostico-terapeutico;
- la costituzione, secondo *standard* certificati nazionali o internazionali (BBMRI, BBMR- ERIC), di biobanche per la raccolta, analisi e conservazione di campioni biologici e di dati a questi collegati per la ricerca, la diagnosi e la terapia di patologie socialmente rilevanti;
- gli studi epidemiologici, di popolazione, l'istituzione di Registri epidemiologici e di Registri di malattia;
- la messa in atto di attività integrative ai percorsi di cura con il coinvolgimento attivo dei pazienti in diverse attività, ivi comprese culturali, percorsi integrati che facciano crescere *empowerment*, *engagement* e *endorsement* dei pazienti stessi, ne favoriscano la socializzazione e stimolino consenso e solidarietà per iniziative connesse a tali patologie;
- attività di sensibilizzazione e comunicazione rivolte al grande pubblico che riguardino tematiche sanitarie o di ricerca sanitaria particolarmente importanti (es. campagne di *screening*, campagne per il supporto delle vaccinazioni, campagne per la sicurezza alimentare, campagne di *fundraising* per incrementare i finanziamenti per la ricerca, ecc.);
- servizi e ambulatori per popolazioni particolari (migranti, poveri, cronici, ecc.);
- attività svolte dagli Ospedali e/o dai Dipartimenti di Medicina Veterinaria su controlli di qualità e sicurezza dei prodotti alimentari o su patologie rilevanti, quali ad esempio le zoonosi o quelle a eziologia infettiva e parassitaria, con conseguente messa a punto di test diagnostici innovativi, vaccini e terapie. Si tratta di attività

non solo fondamentali per la salute e il benessere animale ma che, in una visione integrata della salute pubblica, possono essere trasposte alla medicina umana nonché essere utili per la messa a punto di opportuni interventi di bonifica ambientale.

Si riportano di seguito alcuni esempi e indicazioni per i 5 campi d'azione definiti dalla nuova VQR:

a) Sperimentazione clinica (es. trial clinici, studi su dispositivi medici, studi non interventistici, biobanche, farmaci, ecc.)

Trial clinici

Un'iniziativa potrebbe consistere nella conduzione di un trial clinico randomizzato per valutare l'efficacia di un nuovo farmaco i cui risultati hanno determinato un significativo cambiamento della pratica clinica. Ad esempio, un team potrebbe collaborare con ospedali e cliniche per reclutare pazienti, somministrare il farmaco sperimentale e monitorare gli effetti terapeutici e gli eventuali effetti collaterali rispetto a un placebo.

Studi su dispositivi medici

Un'iniziativa potrebbe riguardare la valutazione clinica di un nuovo dispositivo medico per il monitoraggio continuo della glicemia nei e nelle pazienti con diabete. Ad esempio, un progetto potrebbe includere la comparazione delle prestazioni del nuovo dispositivo rispetto ai dispositivi esistenti, misurando parametri come l'accuratezza delle letture, la facilità d'uso e l'aderenza dei pazienti all'uso del dispositivo. IoT, tecnologie *disruptive* con impatto misurabile marcate CE o Comitato Etico trial clinico robusto.

Studi non interventistici

Un'iniziativa potrebbe includere uno studio osservazionale per monitorare l'efficacia a lungo termine di un trattamento oncologico in una popolazione di pazienti. Ad esempio, un progetto potrebbe raccogliere dati da cartelle cliniche esistenti per valutare gli esiti di salute, la sopravvivenza e la qualità della vita dei e delle pazienti trattati con un particolare farmaco antitumorale. Sarà valorizzata la rilevanza internazionale con documentato riconoscimento della comunità scientifica.

Biobanche

Un'iniziativa potrebbe consistere nella creazione di una biobanca per la raccolta e la conservazione di campioni biologici di pazienti affetti da malattie neurodegenerative. Ad esempio, un progetto potrebbe coinvolgere la raccolta di campioni di sangue, liquido cerebrospinale e tessuti, rendendoli disponibili per la ricerca futura sulla patogenesi e il trattamento di queste malattie.

Farmaci

Un'iniziativa potrebbe riguardare la sperimentazione di un nuovo farmaco biologico per il trattamento dell'artrite reumatoide. Ad esempio, un team di ricerca potrebbe condurre uno studio di fase II per valutare la sicurezza, la tollerabilità e l'efficacia del farmaco in pazienti con questa patologia, raccogliendo dati clinici e immunologici dettagliati.

Progettazione e Promozione di Percorsi Diagnostici Terapeutici (PDTA) Innovativi

Un'iniziativa potrebbe essere volta a sviluppare e implementare un PDTA innovativo per la gestione integrata dei e delle pazienti con scompenso cardiaco. Ad esempio, un progetto potrebbe coinvolgere la collaborazione tra cardiologi, medici di base e altri specialisti per creare un percorso standardizzato che ottimizzi la diagnosi precoce, il trattamento personalizzato e il follow-up continuo dei e delle pazienti, migliorando gli esiti di salute e riducendo le ospedalizzazioni. Saranno valorizzati percorsi che abbiano arruolato un numero significativo di pazienti o che abbiano utilizzato tecnologie innovative.

b) Iniziative di prevenzione, promozione e tutela della salute pubblica (es. empowerment dei pazienti, medicina di genere, one health, giornate informative e di prevenzione, campagne di screening e di sensibilizzazione anche in relazione al diritto alle cure; accesso alle cure, accesso al farmaco, cliniche veterinarie, pharmaceutical care, aderenza terapeutica, ecc.)

Empowerment dei pazienti

Le iniziative di *empowerment* dei e delle pazienti mirano a dare più autonomia e potere decisionale ai pazienti nel loro percorso di cura. Esempi includono programmi educativi che aiutano i pazienti a comprendere meglio la loro

condizione e le opzioni di trattamento, o piattaforme digitali che permettono ai pazienti di monitorare i propri dati sanitari e prendere decisioni informate.

Medicina di genere

La medicina di genere considera le differenze di genere nella prevenzione, diagnosi e trattamento delle malattie. Un esempio potrebbe essere un progetto sull'efficacia differenziale di un farmaco tra uomini e donne, o campagne di sensibilizzazione che educano il pubblico sulle diverse manifestazioni di malattie cardiache nei due generi.

One Health

One Health è un approccio che riconosce l'interconnessione tra la salute umana, animale e ambientale. Un esempio potrebbe essere un progetto che monitora la trasmissione di malattie zoonotiche tra animali e umani in un'area rurale, o iniziative che promuovono la gestione sostenibile degli ecosistemi per prevenire la diffusione di patogeni.

Giornate informative e di prevenzione

Le giornate informative e di prevenzione sono eventi educativi volti a sensibilizzare il pubblico su specifiche condizioni di salute. Un esempio può essere una giornata dedicata alla prevenzione del diabete, durante la quale vengono offerti screening gratuiti della glicemia e sessioni informative su dieta ed esercizio fisico.

Campagne di screening e sensibilizzazione

Le campagne di screening e sensibilizzazione mirano a promuovere la diagnosi precoce e aumentare la consapevolezza su varie patologie. Un esempio può essere una campagna di screening per il cancro al seno che offre mammografie gratuite e distribuisce materiale informativo sull'importanza della diagnosi precoce.

Accesso alle cure e ai farmaci

Le iniziative per migliorare l'accesso alle cure e ai farmaci si concentrano sull'eliminazione delle barriere economiche, geografiche o culturali. Un esempio può essere un progetto che fornisce farmaci essenziali a basso costo nelle aree rurali, o programmi di telemedicina che migliorano l'accesso ai servizi sanitari in comunità isolate.

Cliniche veterinarie e pharmaceutical care

Queste iniziative mirano a migliorare la salute animale e la cura farmacologica appropriata. Un esempio può essere una clinica veterinaria mobile che fornisce assistenza sanitaria agli animali in aree remote, o programmi di *pharmaceutical care* che assicurano l'uso corretto e sicuro dei farmaci veterinari, campagne vaccinali, etc.

Aderenza terapeutica

Le strategie per migliorare l'aderenza terapeutica si concentrano sull'assicurare che i pazienti seguano correttamente le terapie prescritte. Un esempio può essere l'uso di app mobile che ricordano ai e alle pazienti di prendere i loro farmaci, o programmi di follow-up telefonico per monitorare l'aderenza e fornire supporto.

c) Attività in ambito sanitario, in favore delle categorie fragili (es. malattie rare, disabili, anziani, immigrati, persone in stato di povertà, salute mentale, ecc.)

Persone con malattie rare

Un'iniziativa potrebbe concentrarsi sulla creazione di un registro nazionale delle malattie rare per migliorare la diagnosi e il trattamento. Ad esempio, un progetto di collaborazione con ospedali e associazioni di pazienti per raccogliere dati clinici, genetici e epidemiologici, facilitando così la ricerca e l'accesso a terapie innovative o sviluppo di una piattaforma online per connettere pazienti, medici, ricercatori e ricercatrici, facilitando l'accesso alle informazioni sulle malattie rare e le sperimentazioni cliniche disponibili.

Persone con disabilità

A titolo di esempio, un'iniziativa potrebbe consistere nello sviluppo di programmi di riabilitazione personalizzati per persone con disabilità fisiche o cognitive; un progetto potrebbe includere l'implementazione di tecnologie assistive avanzate, come esoscheletri per la mobilità o applicazioni di comunicazione aumentativa e alternativa per persone con difficoltà di linguaggio. L'implementazione di un programma di formazione per caregiver che si occupano di persone con disabilità, migliorando le competenze e la qualità dell'assistenza fornita. Ancora, la creazione di un laboratorio di innovazione per lo sviluppo di dispositivi tecnologici assistivi personalizzati, come sedie a rotelle intelligenti o dispositivi di comunicazione per persone con disabilità motorie.

Persone anziane

Un programma potrebbe essere volto a migliorare la qualità della vita delle persone anziane attraverso interventi di assistenza domiciliare integrata. Ad esempio, si potrebbe sviluppare un modello di assistenza che combina visite regolari da parte di infermieri e infermiere con l'uso di dispositivi di telemedicina per monitorare parametri vitali e gestire patologie croniche riducendo la necessità di visite in ospedale e migliorando la gestione delle patologie

croniche. Altro esempio, l'organizzazione di gruppi di supporto comunitario per persone anziane, promuovendo attività sociali e fisiche che contribuiscono al benessere psicologico e fisico.

Persone con storie di migrazione

Un'iniziativa potrebbe prevedere la creazione di cliniche mobili che forniscono assistenza sanitaria gratuita alle persone che hanno storie di migrazione in aree urbane svantaggiate o nei centri di accoglienza, posti di sbarco, frontiere etc. Ad esempio, queste cliniche potrebbero offrire screening per malattie infettive, consulenza psicologica e supporto per l'accesso ai servizi sanitari locali. Sviluppo di un programma di educazione sanitaria, che fornisce informazioni su prevenzione delle malattie, igiene e accesso ai servizi sanitari locali. Creazione di una rete di mediatori culturali che assistano i beneficiari e le beneficiarie durante le visite mediche, facilitando la comunicazione tra persone con fragilità e operatori sanitari.

Persone in stato di povertà

Un'iniziativa potrebbe includere l'istituzione di farmacie sociali che distribuiscono farmaci essenziali a basso costo o gratuitamente a persone in stato di povertà. Ad esempio, lo sviluppo di una collaborazione con organizzazioni non governative per raccogliere donazioni di farmaci e fornire consulenza farmacologica ai beneficiari e alle beneficiarie. L'implementazione di un servizio di visite mediche domiciliari per persone senza fissa dimora, garantendo l'accesso alle cure primarie e ai trattamenti necessari. La creazione di una clinica gratuita che offre servizi di base come vaccinazioni, check-up e consulenze mediche a persone in stato di povertà.

Persone con problemi di salute mentale

Un'iniziativa potrebbe sviluppare un programma di supporto psicologico per persone con problemi di salute mentale, utilizzando piattaforme digitali per fornire terapia online. Ad esempio, la creazione di una rete di terapeuti, terapeute e counselor che offrono sessioni di consulenza a distanza, riducendo così le barriere di accesso ai servizi di salute mentale. Lo sviluppo di un programma di intervento precoce per giovani a rischio di disturbi mentali, con sessioni di consulenza e creazione di un centro di supporto per familiari di persone con disturbi mentali, offrendo consulenza psicologica e formazione per migliorare la gestione domestica della malattia.

d) Attività di cooperazione sanitaria internazionale (es. salute globale, attenzione ai paesi a basso e medio reddito, ecc.)

Salute globale

Un'iniziativa potrebbe mirare a migliorare la salute materna e infantile in paesi a basso e medio reddito. Ad esempio, un progetto potrebbe occuparsi di lavorare con partner locali per implementare programmi di formazione per ostetrici e ostetriche, infermieri e infermiere, migliorando le competenze nel parto sicuro e nella cura neonatale. Oppure un altro progetto potrebbe sviluppare un programma di intervento precoce per giovani a rischio di disturbi mentali, con sessioni di consulenza e attività di prevenzione nelle scuole con studenti e studentesse che provengono da aree geografiche differenti. Oppure la collaborazione con ospedali locali in paesi a basso reddito per migliorare le pratiche di igiene e prevenzione delle infezioni, riducendo la mortalità infantile. Lo sviluppo di programmi di vaccinazione di massa contro malattie infettive endemiche, in collaborazione con organizzazioni internazionali (WHO)

Attenzione ai Paesi a basso e medio reddito

Un'iniziativa potrebbe consistere nella costruzione di infrastrutture sanitarie in paesi a basso reddito, come la creazione di pozzi per l'acqua potabile o la costruzione di cliniche rurali. Ad esempio, una documentata collaborazione dell'ente con organizzazioni internazionali per fornire le risorse necessarie e formare il personale locale nella gestione di queste strutture. L'implementazione di sistemi di filtraggio dell'acqua in comunità rurali, riducendo l'incidenza di malattie trasmesse dall'acqua contaminata. La costruzione di cliniche mobili che forniscono servizi sanitari di base in aree remote, con personale locale formato per continuare le attività in modo sostenibile.

e) Salute ambientale e sicurezza alimentare (es. medicina ambientale, medicina del lavoro, tossicologia, scienze ambientali, epidemiologia ambientale, igiene alimentare, scienza della nutrizione, ecc.)

Medicina ambientale

Un'iniziativa potrebbe concentrarsi sull'analisi dell'impatto dell'inquinamento atmosferico sulla salute respiratoria dei e delle residenti di una grande città. Ad esempio, una collaborazione con enti locali per monitorare

i livelli di inquinanti atmosferici e raccogliere dati clinici sulla popolazione affetta da patologie respiratorie, al fine di proporre misure di mitigazione e politiche sanitarie adeguate. Lo studio sull'impatto delle emissioni industriali sulla salute dei e delle residenti nelle aree limitrofe, con misurazioni dei livelli di inquinanti e valutazioni cliniche dei sintomi respiratori. L'implementazione di un programma di monitoraggio dell'inquinamento indoor nelle scuole, valutando la qualità dell'aria interna e proponendo miglioramenti per garantire un ambiente sicuro per gli studenti e le studentesse.

Medicina del lavoro

Un'iniziativa potrebbe essere volta a migliorare la sicurezza sul lavoro nei cantieri edili. Ad esempio, un progetto potrebbe includere la formazione dei lavoratori e delle lavoratrici sull'uso corretto dei dispositivi di protezione individuale (DPI), l'implementazione di protocolli di sicurezza più rigorosi e la conduzione di studi epidemiologici per monitorare l'incidenza di infortuni e malattie professionali. Formazione dei lavoratori e delle lavoratrici in fabbriche tessili sulla prevenzione delle malattie muscoloscheletriche, con l'adozione di pratiche ergonomiche e l'uso di attrezzature di supporto. Studio epidemiologico sugli effetti dell'esposizione a rumore elevato nei lavoratori e nelle lavoratrici del settore manifatturiero, con proposte di interventi per ridurre l'esposizione e migliorare la protezione uditiva.

Tossicologia

Un'iniziativa potrebbe indagare l'esposizione a sostanze chimiche pericolose nei luoghi di lavoro industriali. Ad esempio, un progetto di campionamenti dell'aria e delle superfici in fabbriche di produzione chimica, analizzando i livelli di contaminanti e valutando i rischi per la salute dei lavoratori e delle lavoratrici. Successivamente, potrebbero essere proposte soluzioni per ridurre l'esposizione e migliorare la sicurezza. La valutazione dell'esposizione a metalli pesanti nei lavoratori e nelle lavoratrici di impianti di smaltimento dei rifiuti elettronici, con misurazioni delle concentrazioni di metalli nel sangue e nelle urine. Lo studio sulla tossicità di nuovi materiali plastici utilizzati in confezionamenti alimentari, analizzando il rilascio di sostanze chimiche e il loro potenziale impatto sulla salute dei consumatori e delle consumatrici.

Scienze ambientali

Un'iniziativa potrebbe riguardare la gestione sostenibile dei rifiuti in un'area urbana. Ad esempio, un progetto potrebbe contemplare collaborazioni con le amministrazioni locali per sviluppare e implementare un programma di riciclaggio e compostaggio, analizzando l'efficacia delle misure adottate e il loro impatto sull'ambiente e sulla salute della comunità. Sviluppo di un sistema di gestione dei rifiuti organici in un campus universitario, con l'implementazione di compostiere e la promozione di pratiche di riduzione dei rifiuti. Analisi dell'impatto ambientale delle attività agricole intensive su bacini idrici locali, con proposte per pratiche agricole sostenibili che riducano l'inquinamento delle acque.

Epidemiologia ambientale

Un'iniziativa potrebbe studiare la correlazione tra l'esposizione a pesticidi agricoli e l'incidenza di malattie croniche nelle comunità rurali. Ad esempio, un team di ricerca potrebbe raccogliere dati sulla salute degli abitanti di aree agricole intensivamente trattate con pesticidi, valutando l'incidenza di malattie come il cancro e le malattie neurologiche, e proponendo interventi per ridurre l'esposizione. Lo studio sull'incidenza di malattie respiratorie in bambini e bambine esposti a inquinamento da traffico veicolare, con l'uso di dati epidemiologici e ambientali per valutare il rischio. La ricerca sull'associazione tra esposizione a radon domestico e incidenza di tumori con campagne di sensibilizzazione e test gratuiti per le abitazioni a rischio.

Igiene alimentare

Un'iniziativa potrebbe mirare a migliorare la sicurezza alimentare nei mercati locali. Ad esempio, un progetto potrebbe includere ispezioni regolari dei banchi alimentari, analisi microbiologiche dei prodotti alimentari venduti e programmi di formazione per venditori e veditrici su pratiche igieniche sicure per prevenire contaminazioni e malattie alimentari. L'implementazione di un programma di controllo igienico nei ristoranti locali, con ispezioni periodiche e formazione di operatori e operatrici su pratiche di sicurezza alimentare. Lo studio sull'efficacia dei metodi di sanificazione degli alimenti freschi nei mercati agricoli, con l'analisi della riduzione dei patogeni e il miglioramento della sicurezza alimentare.

Scienza della nutrizione

Un'iniziativa potrebbe essere volta a promuovere una dieta sana nelle scuole primarie. Ad esempio, un progetto potrebbe includere lo sviluppo di menù scolastici equilibrati, programmi educativi per gli studenti e le studentesse su una corretta alimentazione e attività pratiche come orti scolastici per insegnare ai bambini e alle bambine l'importanza di frutta e verdura fresche nella dieta quotidiana. Lo sviluppo di un programma di educazione

alimentare per famiglie a basso reddito, con workshop su cucina sana e bilanciata e distribuzione di guide nutrizionali. La ricerca sull'impatto di un intervento nutrizionale nelle mense aziendali, con l'introduzione di opzioni più salutari e la valutazione dei cambiamenti nelle abitudini alimentari dei dipendenti. Allergeni alimentari, i *novel foods*, etc.

Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto delle attività di sperimentazione clinica e di iniziative di tutela della salute è intesa relativamente al cambiamento prodotto rispetto alla situazione di partenza in rapporto alle dimensioni economica, sociale, culturale, e più in generale al benessere dell'individuo inserito nella società.

La dimensione sociale attiene al valore complessivamente generato per la società. Dovranno emergere profili organizzativi e delle pratiche di cura in grado di rafforzare l'interrelazione fra l'attività terapeutica propriamente detta e i legami sociali, anche in un'ottica territoriale e di medicina di prossimità. L'impatto sociale dovrà condurre alla personalizzazione e umanizzazione dell'approccio terapeutico in un'ottica attenta a garantire il pieno accesso ai farmaci, il superamento delle disuguaglianze sociali nonché il miglioramento della qualità della vita oggettiva e percepita della popolazione. Di particolare importanza anche la ricerca *non profit* (spesso rivolta a malattie rare, pediatriche o altre *neglected* o a farmaci orfani) quale strumento diretto per contribuire alla salute pubblica e al benessere dei pazienti e della loro aspettativa di vita.

Di particolare rilevanza le iniziative di miglioramento in ambito ambientale, animale e di sicurezza alimentare orientati al miglioramento della salute e della vita delle persone. Nelle attività di cooperazione sanitaria internazionale si considera il valore sociale inteso come miglioramento sia di quanto svolto sul territorio nazionale sia all'estero.

Per dimensione economica si intende sia il valore diretto complessivamente generato sia quello indiretto, collettivo o pubblico, derivante da ricadute economiche sul sistema sanitario nazionale o da quelle derivanti dalla integrazione di particolari categorie di soggetti a rischio o fragili, o dalla riduzione dei costi a queste connessi.

La dimensione culturale riguarda il valore complessivamente generato in rapporto ai cambiamenti non solo materiali (e quantificabili in quanto tali) ma anche culturali come tali in grado di indurre, ad esempio, a un diverso atteggiamento/propensione rispetto a una campagna di *screening*, una maggiore adesione a protocolli clinici o una diversa sensibilità sociale nei confronti di particolari categorie di persone malate. Importante, altresì, l'apporto all'attività di prevenzione, promozione e cura della salute della persona e della comunità e del benessere dell'individuo inserito nell'ambiente e nel proprio contesto sociale.

Sono possibili indicatori, per documentare e quantificare l'impatto, a titolo di esempio, minori esigenze di ricovero, riduzione di giornate di ospedalizzazione, minori costi per disabilità temporanea e/o permanenti, trasferibilità dei risultati a una platea più ampia e articolata di casistiche e di fruitori per i quali l'azione può collocarsi come *Proof of concept* (numero e dimensione dei fruitori di prodotti/processi/servizi messi a punto). Significative e pertinenti devono considerarsi, altresì, le attività svolte dagli Ospedali e/o dai Dipartimenti di Medicina Veterinaria su patologie rilevanti non solo fondamentali per la salute e il benessere animale ma che, in una visione integrata della salute pubblica possono essere trasposte alla medicina umana, nonché essere utili per la messa a punto di opportuni interventi di bonifica ambientale, nella logica *one health*.

Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento si intende in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno.

Il contesto esterno attiene al complesso delle attività svolte in cooperazione con i vari *stakeholder*, quali i sistemi socio-sanitari e di assistenza, che facciano emergere un miglioramento nella prestazione delle cure e della prevenzione. La rilevanza sotto questo profilo può essere intesa anche come la capacità misurabile di stimolare l'adesione e la partecipazione dei portatori di interesse esterni rispetto alla problematica o al cambio di approccio alla stessa.

Nel contesto esterno si valorizzerà in particolare il posizionamento rispetto a iniziative no-profit internazionali di ampio respiro sulla tematica (per esempio su fondi pubblici nazionali o sovranazionali - European Commission, WHO...).

Il contesto interno, riferito alle specificità istituzionali e di *mission* (per esempio strategie e organizzazione) di Sapienza, dovrà riferire i benefici che questa ne può ricavare, in termini di attrattività, *placement*, riqualificazione del personale, cambiamento organizzativo, ottimizzazione e valorizzazione di risorse. Si apprezzeranno, inoltre, le azioni che risultino inserite in un insieme più ampio di interventi integrati (per esempio organizzativi, comunicativi, tecnologici) anche in interazione con altri ambiti della Terza Missione e in coerenza con gli obiettivi istituzionali e di Terza Missione.

Alcuni esempi di indicatori qualitativi/quantitativi di rilevanza sono i) rispetto al contesto interno: il miglioramento di procedure, comportamenti, abitudini in grado di agevolare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e di valorizzare le risorse umane; ii) rispetto al contesto esterno: gli studi osservazionali; i trial clinici; la costituzione di *Clinical trial center*, di istituti a supporto della sperimentazione, di biobanche per la ricerca la diagnosi e la terapia di patologie socialmente rilevanti; l'istituzione di registri epidemiologici e di malattie che conducano a un elevato coinvolgimento delle associazioni di pazienti; lo sviluppo di attività integrative di percorsi terapeutici che vedano il coinvolgimento di pazienti in diverse attività (ivi comprese culturali).

Valore aggiunto per i beneficiari

I beneficiari rappresentano una categoria molto eterogenea, non definibile aprioristicamente ma in stretta relazione con la specifica attività. Le attività di sperimentazione clinica e di iniziative di tutela della salute potranno generare un insieme di cambiamenti positivi (significativi e duraturi) generati sulle condizioni di salute, benessere e qualità della vita di una platea potenzialmente ampia e diversificata di beneficiari e beneficiarie, tra cui i pazienti, i familiari e i *caregiver*, gli operatori sanitari, le istituzioni, gli enti e le aziende (ad esempio le aziende sanitarie, le RSA) e la popolazione in generale.

Gli indicatori possono riguardare, ad esempio, per il personale medico-sanitario, le attività formative; per i pazienti e la popolazione in generale, l'organizzazione di corsi per pazienti esperti, la partecipazione di pazienti alla predisposizione di *trial* e studi, l'istituzione di registri di patologia, la costituzione di associazioni di pazienti all'interno delle strutture, la sensibilizzazione verso fattori di rischio ambientali ai fini della prevenzione primaria, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di economia circolare; per gli enti o le aziende sanitarie gli indicatori possono riguardare miglioramenti legati alla ottimizzazione dei processi o all'estensione dei beni e dei servizi, soprattutto nei confronti di particolari categorie di pazienti quali quelli affetti da patologie rare, nonché riferirsi a indicatori ispirati alla letteratura di riferimento o alle casistiche riportate sul sito dell'ANVUR [VQR 2015-2019 \(cineca.it\)](http://vqr.2015-2019.cineca.it).

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Questo criterio valuta il contributo qualitativo e quantitativo fornito da Sapienza considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. In particolare, i legami delle strutture con l'attività scientifica e organizzativa dell'Ateneo.

Di particolare rilevanza, il contributo che l'azione/progetto è in grado di apportare in termini di progettazione e realizzazione e negli aspetti legati alle risorse impiegate (per esempio, risorse economiche, umane e finanziarie, supporto tecnico-logistico-amministrativo), soprattutto nei casi che prevedano la co-partecipazione di altre strutture/enti/aziende/associazioni, interne o esterne a Sapienza (per esempio, altri dipartimenti, aziende ospedaliere universitarie, case farmaceutiche, associazioni di pazienti). Altresì, sono importanti le risorse finanziarie e umane, considerando l'impegno di tutto il personale coinvolto (ricercatori, studenti e personale tecnico-amministrativo) sia interno che esterno; l'attivazione di reti di collaborazione intra e inter-istituzionali, l'interdisciplinarietà dell'iniziativa e l'attivazione/ottimizzazione di infrastrutture finalizzate al miglioramento dell'impatto; l'impegno nella progettazione, manutenzione e gestione di infrastrutture di ricerca di uso collettivo,

messe a disposizione delle comunità scientifiche e sanitarie secondo protocolli autorizzativi del Ministero della Salute. Il legame con la ricerca potrà essere supportato dall'analisi della produzione scientifica dei ricercatori/trici appartenenti alla struttura, purché rilevante, coerente e pertinente.

6. Formazione permanente e didattica aperta (es. corsi di formazione continua, Educazione Continua in Medicina, MOOC, corsi di formazione, perfezionamento o aggiornamento per lavoratori e professionisti, open badge e micro-credenziali, attestazioni e certificazioni di competenze, corsi per adulti)

In questo ambito sono prese in considerazione tutte le attività di formazione permanente e di didattica aperta. Per formazione permanente e didattica aperta si intendono le attività realizzate dalle Istituzioni (da sole o in rete) e/o in collaborazione e convenzione con enti/organizzazioni esterne rivolte a utenti non tradizionali (ad esempio *early school leavers*, NEET - *Not in Education Employment or Training*, anziani, disoccupati, migranti, lavoratori, professionisti), che abbiano prodotto un cambiamento anche in relazione alla qualificazione o alla riqualificazione professionale (ad esempio, l'acquisizione di conoscenze e di competenze con particolare attenzione alle competenze chiave per l'apprendimento permanente indicate dalla Commissione Europea nell'*European Qualification Framework*). Sono qui comprese anche le attività di individuazione, riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze che Sapienza ha svolto nei confronti di singoli individui, di specifici *target* e gruppi (ad esempio, i migranti) e di organizzazioni, anche sulla base di accordi con le Regioni o altri Enti locali. Vi rientrano anche i corsi MOOC (*Massive Open Online Courses*), ossia i percorsi di apprendimento a distanza rivolti a diverse categorie di utenza con materiali didattici accessibili e in modalità *open access*, nonché gli impatti formativi prodotti da azioni di apprendimento permanente realizzate per l'Università della Libera Età.

Non rientrano, invece, gli eventuali impatti prodotti dalle attività di alternanza-scuola-lavoro realizzate in collaborazione con le scuole, in quanto con la legge di bilancio 2019 esse sono state ridefinite in termini di percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, con una finalità esplicitamente orientativa per gli studenti.

A questo ambito sono riconducibili tutte le azioni di formazione e di apprendimento permanente così come previsto nella definizione univoca della L. 92/2012, ovvero "*qualsiasi attività intrapresa dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale*". Sono quindi inerenti tutti i contesti formativi attraverso cui si acquisiscono abilità, competenze e saperi (Ocse, 2010; EC, 2012; Cedefop, 2014).

Rientrano, inoltre, le attività che la Commissione Europea (cfr. *Opening up Education: A Support Framework for Higher Education Institutions*, 2016) indica come "didattica aperta", finalizzate ad allargare l'accesso e la partecipazione ai processi di costruzione e di condivisione della conoscenza attraverso la rimozione di barriere e la modulazione dell'apprendimento in termini di accessibilità e adattabilità ai bisogni di tutti con metodologie didattiche innovative. Ne sono un esempio i MOOC - *Massive Open Online Courses*, ossia i percorsi formativi a distanza che consentono ai beneficiari, anche di diversa provenienza geografica, di accedere a una formazione di qualità, in modalità sincrona o asincrona, senza tasse di iscrizione e con accesso libero ai materiali didattici, con eventuale rilascio di certificazioni, su piattaforma digitale interna o esterna all'Istituzione.

È possibile considerare in questo campo anche tutte le iniziative realizzate dalle istituzioni nel quadro europeo e italiano delle *micro-credenziali*, con o senza rilascio di certificazioni digitali o *open badge* o di altre forme di certificazione di esiti di apprendimento permanente valutabili in termini di impatto generato sulle comunità (risposte a specifici bisogni di apprendimento di stakeholders, aziende, studenti non tradizionali).

Sono considerate inoltre tutte le iniziative formative rivolte a utenti "non tradizionali", nonché a lavoratori e a professionisti, che non prevedono l'erogazione di un contributo diretto da parte degli stessi utenti e che siano sostenute da finanziamenti pubblici e/o privati attraverso voucher per la formazione, fondi interprofessionali, carta del docente, fondi comunitari, nazionali, locali, altro.

Per "utenti non tradizionali" si intendono tutte le categorie target dell'apprendimento informale e non formale i cui processi di riconversione/riqualificazione risultano particolarmente rilevanti per la riduzione delle disuguaglianze sociali nei processi di istruzione e formazione, quali: disoccupati o lavoratori a rischio di disoccupazione; lavoratori/trici in settori scarsamente regolamentati e professionisti con necessità di riconversione e riqualificazione; lavoratori/trici con background migratorio che necessitano di formazione per la validazione formale delle proprie credenziali formative (titoli o qualifiche professionali) e/o di una certificazione delle competenze; giovani e adulti qualificati che si trasferiscono all'estero per lavoro o studio e necessitano di

competenze integrative; volontari e *youth workers*, operatori e operatrici dell'animazione socio-educativa che necessitano di validazione delle competenze professionali maturate nell'ambito del *no schooling*, operatori e operatrici del servizio civile che richiedono attestazioni di competenze anche soft, etc.

Vi rientrano anche i servizi *in house* che Sapienza realizza per l'individuazione, valutazione e certificazione delle competenze in collaborazione/convenzione con i network territoriali per l'apprendimento permanente previsti dalla Legge di Riforma del Mercato del Lavoro e dal Sistema Nazionale di certificazione delle competenze, come descritto anche nelle più recenti Linee Guida (GU n. 13 del 18-1-2021) per l'interoperatività degli Enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze. Possono rientrare tra le attività di individuazione, validazione e certificazione delle competenze anche iniziative di individuazione e validazione delle *soft skills*, purché abbiano prodotto una certificazione finale (anche in termini di portfolio delle competenze o repertori riconosciuti) definita come atto pubblico che garantisca la trasparenza e il riconoscimento degli apprendimenti, in coerenza con gli indirizzi fissati dall'Unione Europea (https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/italia/validation-non-formal-and-informal-learning_it).

Si considerano riferite a questo ambito anche le iniziative di Educazione Continua in Medicina rivolte alle professioni sanitarie, considerando sia quelle in cui Sapienza funge da *provider* sia quelle svolte da *provider* esterni, a patto che il corso sia stato organizzato da Sapienza in quanto sede amministrativa; si considerano esclusivamente le iniziative approvate dal Ministero della Salute e svolte secondo i protocolli ufficiali e i dati forniti devono essere coerenti con quelli autorizzativi disponibili presso il Ministero della Salute.

Si indicano, come ulteriori esempi riferiti a questo campo, gli IFTS (istruzione e formazione tecnico-superiore), i corsi di formazione finalizzata finanziati con fondi interprofessionali, i corsi di aggiornamento per gli insegnanti realizzati in collaborazione con le scuole e gli USR e quelli erogati attraverso la piattaforma SOFIA, le *academies*, i corsi ValorePA, gli short master o altri corsi disciplinati da accordi con aziende, Enti, ordini professionali, erogati anche attraverso canali non tradizionali (quali ad esempio webinar o canali youtube dedicati) e i cui esiti di apprendimento siano stati certificati anche attraverso il rilascio di specifici open badge o micro-credentials.

I percorsi di aggiornamento, le *summer* e le *winter school* rientrano in questo ambito purché disciplinati da appositi accordi e/o atti formali tra l'Istituzione/Dipartimento e una organizzazione esterna (per esempio delibera del Senato o del Dipartimento), da cui si evinca l'obiettivo di una formazione funzionale all'inserimento lavorativo, alla specializzazione, alla riqualificazione professionale.

Non vi rientrano i Master, i Corsi di specializzazione, le iniziative formative disciplinate attraverso le convenzioni conto terzi.

Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto delle attività di formazione permanente e didattica aperta è intesa relativamente al cambiamento prodotto dalla specifica azione rispetto alla situazione di partenza in rapporto alle dimensioni economica, sociale, culturale.

La dimensione sociale fa riferimento allo sviluppo del capitale umano reso possibile attraverso la promozione di una maggiore diffusione degli investimenti in attività che incoraggino la cooperazione e l'interdipendenza fra l'investimento in formazione e quello in attività di *social innovation*. Di particolare importanza sono le azioni formative che coinvolgono utenti fragili (ad esempio persone in condizione di disabilità, persone con *background* migratorio non valorizzato, NEET, anziani, lavoratori precari e in riqualificazione, altro). Gli indicatori di risultato sociale per rilevare il cambiamento prodotto sono, ad esempio: il livello di inclusione e di partecipazione; l'integrazione territoriale; la riduzione delle disuguaglianze sociali e di genere; gli effetti sul carico di cura; la sostenibilità ambientale; la tutela della salute; il benessere sociale.

La dimensione economica fa riferimento al valore prodotto dall'attività di formazione intesa quale capacità di offrire gli strumenti in grado di migliorare in ambito locale, nazionale, europeo e internazionale, sia le *performance*

economiche delle organizzazioni di appartenenza dei beneficiari e delle beneficiarie sia, più in generale, lo sviluppo delle competenze. Alcuni esempi di indicatori di risultato economico sono: *value creation*, costi, sostenibilità economica, efficacia, efficienza, economicità, occupazione qualificata, investimenti, nuove imprese, capacità di rilevare direttamente o indirettamente le esigenze di professionalità tramite la propria rete di aziende partner.

La dimensione culturale fa riferimento alla diffusione di competenze e orientamenti quali l'esercizio del pensiero critico, l'attitudine alla risoluzione dei problemi, la creatività, la disponibilità a innovare, la capacità di comunicare efficacemente, l'apertura alla collaborazione e al lavoro di gruppo. Indicatori utili a rilevare il cambiamento prodotto possono essere: *literacy*; *numeracy*; conoscenze, abilità, competenze cognitive, competenze *soft* e *hard*, occupabilità; *health literacy* e *occupational health literacy*; numero e tipologia di certificazioni delle competenze, qualifiche professionali, percorsi di messa in trasparenza, validazione delle competenze, altro.

Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento deve intendersi in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno ed esterno. Il contesto esterno attiene al complesso di bisogni e domande di formazione espressi dalla comunità di riferimento (reale e/o virtuale) a cui l'azione risponde. Di particolare importanza il ruolo generativo di Sapienza come sistema formativo integrato in cui interagiscono agenzie formali e non formali, in cui siano chiaramente distinguibili i ruoli e le funzioni in risposta ai bisogni emergenti dal territorio. La rilevanza sotto questo profilo potrà emergere, ad esempio, da rilevazioni, indagini empiriche e/o analisi dei bisogni formativi effettivamente emergenti dal contesto. Il contesto interno, riferito alle specificità istituzionali e di *mission* (come strategie, organizzazione) di Sapienza, è relativo ai benefici che questa ne può ricavare in termini di riqualificazione del personale, cambiamento organizzativo, ottimizzazione e valorizzazione di risorse.

Possibili indicatori riguardano la presenza dell'iniziativa nei documenti di programmazione strategica di Sapienza; il rapporto tra i partecipanti del personale interno e i destinatari dell'azione formativa; la partecipazione all'azione da parte di *target* sensibili e rilevanti per l'organizzazione (es. personale appartenente a categorie protette, studenti con protezione internazionale, personale con disabilità); contributo ai processi di riorganizzazione e migliore andamento di Sapienza; miglioramento delle condizioni lavorative; il numero di CFU eventualmente riconosciuti a competenze acquisite in contesti non formali e informali dell'apprendimento nei confronti di utenti non tradizionali e alla luce del recente DM MUR 931 del 4/07/2024.

Di particolare rilievo, le azioni formative che rispondono a un "problema" iniziale di formazione, in grado di produrre risultati stabili e strutturali interni (ad esempio un progetto sperimentale di formazione che ha generato un cambiamento di *policy* dell'Istituzione) ed esiti radicati nei contesti di appartenenza dei beneficiari o sul territorio (ad esempio una ricerca divenuta servizio di formazione permanente). Possibili indicatori riguardano anche dati e informazioni derivanti da analisi secondarie di dati statistici, indagini empiriche quanti/qualitative realizzate da Sapienza, convenzioni siglate con organizzazioni del territorio per rispondere ai bisogni formativi emergenti.

Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività di formazione continua e didattica permanente possono generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni a Sapienza. Questi benefici sono rilevabili secondo un modello a quattro livelli progressivi di profondità di impatto: i) soddisfazione dei beneficiari e delle beneficiarie; ii) conoscenze apprese; iii) trasferimento delle conoscenze apprese nei contesti di vita o di lavoro dei beneficiari e delle beneficiarie; iv) ulteriore potenzialità generativa dell'azione formativa.

Possibili indicatori riguardano, per i vari livelli di impatto: i) i risultati della rilevazione del gradimento degli utenti; ii) i risultati della valutazione dell'apprendimento; iii) i risultati dell'analisi dei comportamenti o del livello di trasferimento delle conoscenze apprese; iv) i risultati di analisi di impatto sul contesto di appartenenza dei beneficiari, basati su indicatori e dati statistici, oppure su questionari e follow up. Ulteriori esempi di indicatori che evidenzino la potenzialità generativa di ulteriore impatto possono essere, nel caso di un'attività di

certificazione delle competenze, l'evidenza dell'impatto culturale generato da un'attività di ricerca sociale da cui è scaturita una sperimentazione formativa, che a sua volta ha dato luogo alla istituzionalizzazione di un servizio *in house* di certificazione delle competenze.

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Questo criterio valuta il contributo qualitativo e quantitativo fornito da Sapienza considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. In particolare, i legami delle strutture con l'attività scientifica e organizzativa dell'Ateneo.

Saranno apprezzate iniziative che siano state progettate e realizzate sulla base di evidenze di ricerca, o che abbiano generato attività di ricerca/sperimentazione finalizzate a rilevare criticità e risultati o a introdurre innovazioni migliorative.

Indicatori utili sono, ad esempio, numero di pubblicazioni, divulgative o scientifiche, pubblicate o sottoposte a referaggio; coinvolgimento in progetti di ricerca da bandi competitivi, partecipazione/organizzazione di convegni e *workshop*. Sono da ritenersi particolarmente rilevanti le informazioni ed evidenze che facciano emergere l'apporto della struttura proponente al processo di formazione. In particolare, non solo il contributo in termini di messa a disposizione di docenti, aule e segreterie, ma, altresì, l'apporto fattivo dell'Istituzione allo sviluppo di azioni di formazione permanente e di competenze che consentano la riduzione della distanza fra mercato del lavoro e sistemi formativi.

7. Attività di Public Engagement

- I. Organizzazione di attività culturali di pubblica utilità (es. concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, performance artistiche, eventi sportivi, mostre, esposizioni e altri eventi aperti alla comunità);
- II. Divulgazione scientifica (es. prodotti dedicati al pubblico non accademico, programmi radiofonici e televisivi, ecc.);
- III. Divulgazione multimediale (es. blog e altri canali social di comunicazione e divulgazione scientifica, escluso il sito istituzionale, pubblicazione e gestione di siti Web, ecc.);
- IV. Iniziative di coinvolgimento proattivo dei cittadini nella ricerca e/o nell'innovazione anche per favorire la disseminazione e l'implementazione dei risultati della ricerca e dell'innovazione nella società e ridurre disuguaglianze e discriminazioni (es. dibattiti, festival e caffè scientifici, consultazioni on-line; *citizen science*; *contamination lab*);
- V. Attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola (es. simulazioni ed esperimenti *hands-on* e altre attività laboratoriali, educazione alla cittadinanza).

In questo ambito sono prese in considerazione tutte le attività di *Public Engagement*. Per *Public Engagement* si intende l'insieme di attività rivolte a non esperti da parte delle Istituzioni, con valore educativo, culturale e di sviluppo sociale, in relazione a i) organizzazione di attività culturali di pubblica utilità; ii-iii) divulgazione scientifica e multimediale; iv) iniziative di coinvolgimento dei cittadini nella ricerca; v) attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola.

Le attività a vario titolo rivolte dall'Ateneo ai propri studenti, nonché le attività istituzionali di orientamento e di alternanza scuola-lavoro, non sono da considerarsi in questo ambito. Sono invece incluse le iniziative che puntano ad avvicinare segmenti (compresi, per esempio, gli studenti delle scuole primarie e secondarie) o la totalità della popolazione a temi culturali/scientifici propri di Sapienza.

Di seguito i criteri e i possibili indicatori per questo specifico ambito:

Il *Public Engagement* è un concetto multidimensionale, che può interessare tutte le discipline e che definisce tutte le attività di valore educativo, culturale e di sviluppo della società rivolte a un pubblico di non specialisti.

Il *Public Engagement* si sostanzia in azioni che coinvolgono l'interazione e l'ascolto, con l'obiettivo di costruire una relazione sociale differente e più solida tra Sapienza e la collettività. Tali azioni possono generare benefici reciproci, che vanno dall'ampliamento delle conoscenze scientifiche, al miglioramento della loro percezione pubblica, fino alla possibilità di trarne ispirazione per la ricerca e di aprirsi a nuove visioni e generare innovazione.

Rientrano in questo ambito i progetti che prevedano almeno uno dei seguenti profili:

i. La messa a disposizione di spazi, risorse e competenze di Sapienza a beneficio della comunità e l'organizzazione di attività culturali di pubblica utilità; concerti, spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, *performance* artistiche, eventi sportivi, mostre e altri eventi aperti alla comunità culturale di pubblica utilità, eccetera.

ii-iii. La comunicazione dei risultati della ricerca e la diffusione della cultura scientifica attraverso prodotti dedicati al pubblico non accademico, programmi radiofonici e televisivi, eccetera. Si riconduce a questo campo la comunicazione dei risultati della ricerca e la diffusione della cultura scientifica attraverso prodotti multimediali: blog e altri canali social di comunicazione e divulgazione scientifica, escluso il sito istituzionale, pubblicazione e gestione di siti Web, social media istituzionali, eccetera.

Non rientrano in questo campo: apparizioni sporadiche sui media o svolte a titolo esclusivamente personale da una/un docente, senza il coinvolgimento dell'Istituzione.

iv. L'ascolto e il dialogo con il pubblico e, eventualmente, il suo effettivo coinvolgimento e la sua diretta partecipazione al processo decisionale. Si riconducono a questo campo: dibattiti, festival e caffè scientifici, consultazioni online, *citizen science*, cliniche legali, e altre azioni che favoriscono processi di co-creazione.

v. Le iniziative di interazione con il mondo della scuola attraverso esperimenti, *workshop*, azioni di *mentoring* che prevedono la partecipazione attiva degli studenti, anche su tematiche di ricerca, in tutte le discipline. Si

ricondono a questo campo: esperimenti, simulazioni, giochi didattici e altre attività laboratoriali, educazione alla cittadinanza, eccetera³. Per scuola s'intende ogni grado di istruzione precedente quello terziario.

Centrale nelle attività di *Public Engagement* è la presenza di elementi quali, ad esempio:

- l'informazione al pubblico;
- la sollecitazione di un'attività di dialogo con il pubblico al fine di recepirne i contributi;
- la capacità di operare direttamente con il pubblico per soddisfarne le aspettative, le domande e i bisogni e assicurarsi che tali esigenze siano effettivamente intercettate e interpretate;
- la partecipazione e il coinvolgimento del pubblico, anche nella soluzione di problemi.

Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto delle attività di *Public Engagement* è da intendersi relativamente al cambiamento prodotto dall'azione specifica rispetto alla situazione di partenza o all'arricchimento a beneficio del pubblico, della comunità e della società in rapporto alle dimensioni economica, sociale, culturale.

L'impatto sociale si traduce nella creazione di un processo di scambio con tutti gli attori sociali in grado di superare l'idea del sapere accademico chiuso e di restituire una diversa immagine dello stesso. L'impatto sociale evidenzia le ricadute durature sulla società (incluso l'ambiente), anche in relazione alle sfide globali e alle policy europee e nazionali. Inoltre, fa riferimento al cambiamento in termini di attività di partecipazione civica e del territorio, alla costruzione di reti con altre Istituzioni e al contributo in termini di pari opportunità e inclusione (disabilità, povertà, disparità di genere, e in generale tutte le situazioni che generino disuguaglianze e vulnerabilità).

Possibili indicatori: l'impatto può essere misurato attraverso indicatori che vadano a monitorare ad esempio il raggio d'azione coperto dall'iniziativa; la presenza di partner istituzionali e attori sociali che partecipano alla co-creazione (scuole incluse); la costruzione di reti; il numero, la varietà sociale e anagrafica dei cittadini e delle cittadine coinvolti/e rispetto al contesto di riferimento; la presenza di obiettivi di inclusione.

L'impatto economico fa riferimento a esperienze di miglioramento della capacità di organizzare e gestire eventi e attività, in termini di incremento delle entrate finanziarie (sponsorizzazioni, ulteriori finanziamenti acquisiti, etc.) o di efficienza di gestione finanziaria, istituzionalizzazione e consolidamento delle iniziative.

Possibili indicatori: la rilevanza dei finanziamenti esterni acquisiti incluse sponsorizzazioni e donazioni (valutazione quali-quantitativa rispetto alle risorse finanziarie complessive impegnate e all'entità del progetto); il coinvolgimento di soggetti terzi; speciali condizioni per i fruitori e le fruitrici (gratuità, sconti, agevolazioni); la continuità dell'azione; l'istituzionalizzazione e il consolidamento di iniziative; evidenze di miglioramento della capacità organizzativa e gestionale dell'istituzione.

L'impatto culturale va inteso come valore complessivamente generato dall'azione, in grado di indurre un diverso atteggiamento/sensibilizzazione nelle persone e/o nella collettività e garantire una maggiore accessibilità e fruibilità da parte dei beneficiari, attraverso ad esempio il numero di pubblici/persone coinvolti, l'innovatività dell'iniziativa.

Possibili indicatori: la capacità di connettere saperi scientifici e sociali di diversa estrazione in ottica multidimensionale e multiepistemica; il grado di originalità e/o di innovatività dell'iniziativa; evidenze di cambiamento degli atteggiamenti e della sensibilizzazione dei fruitori; il grado di fruibilità e di accessibilità dell'iniziativa; la copertura da parte dei mass media (cartacei, TV, radio, online, social media); evidenze di strumenti di monitoraggio e di valutazione (come *customer's satisfaction* attraverso questionari o focus group; analisi di fruitori e fruitrici e di destinatari e destinatarie).

Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento è duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno (es. legato alle strategie,

³ Si ricorda che non rientrano tra le attività di *Public Engagement* le attività istituzionali di orientamento e i Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), oltre che le attività di Orientamento (PNRR 2022-2026).

investimenti e attività svolte dall'organizzazione) ed esterno.

L'impatto esterno potrà essere localizzato nel territorio di riferimento, a beneficio della comunità locale, oppure potrebbe essere più esteso, a livello nazionale, europeo e/o internazionale. Si tiene conto del rilievo emerso rispetto al contesto di partenza e dell'interazione dell'Istituzione con l'esterno, in un processo di scambio reciproco.

Possibili indicatori: importanza del caso rispetto al contesto; bisogni sociali intercettati e interpretati; accrescimento della reputazione, della consapevolezza e del ruolo positivo svolto da Sapienza nel contesto di riferimento.

L'impatto interno è legato alle strategie, agli investimenti e alle attività svolte da Sapienza. Il valore aggiunto per il contesto interno è rappresentato dal coinvolgimento di tutte le componenti dell'Istituzione che ne accrescano il senso di appartenenza e ne migliorino il grado di coinvolgimento, i comportamenti nonché le abitudini, sì da agevolare il raggiungimento degli obiettivi dell'Istituzione e di valorizzare le risorse umane.

Possibili indicatori: evidenze sulla crescita del senso di appartenenza, sul miglioramento di abitudini, di prassi e di processi nella gestione degli eventi, sulla valorizzazione delle risorse umane, sulla capacità di interagire con la società e le comunità di riferimento.

Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività di *Public Engagement* potranno generare cambiamento positivo nella platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni alla Sapienza. Oltre all'*outcome* principale si devono verificare *outcome* aggiuntivi e/o degli *output* rilevanti/di diretto interesse dei destinatari dell'iniziativa.

Possibili indicatori: la qualità dell'*outcome* principale in termine di innovazione e di miglioramento; la presenza di *outcome* aggiuntivi, *output* significativi e duraturi che hanno recato beneficio alla società nelle sue varie componenti o a particolari categorie di beneficiari e beneficiarie. A titolo di esempio: l'innovazione tecnologica; la promozione di nuove professionalità; la prova documentata degli effetti dell'azione dell'Istituzione sui centri decisionali locali nazionali, europei e internazionali; l'accresciuto coinvolgimento degli utenti nel disegno e innovazione dei servizi e dei prodotti; la capacità di determinare un cambiamento nell'opinione pubblica attraverso diversi sistemi di comunicazione.

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Per contributo scientifico s'intende la capacità di aggregare dipartimenti, aree e settori disciplinari e di valorizzare l'attività scientifica presso il pubblico non specialista attraverso pubblicazioni non accademiche (guide, manuali, cataloghi di mostre, inviti all'ascolto, resoconti, libri, riviste, articoli divulgativi). Per contributo organizzativo e/o gestionale s'intende la capacità di Sapienza di mettere a disposizione risorse umane e finanziarie per l'ideazione e per la realizzazione del caso studio.

Possibili indicatori: numero, tipologia e qualità delle pubblicazioni; valorizzazione della inter-multi-trans disciplinarità; connessione con l'attività di ricerca (anche temporalmente non vicina, ma dimostrabile); risorse finanziarie direttamente messe a disposizione dall'ente; impegno del personale interno coinvolto (numero di docenti, ricercatrici e ricercatori, personale tecnologo, tecnico-amministrativo-bibliotecario, anche in termini di giornate o mesi/persona); partecipazione delle studentesse e degli studenti all'organizzazione dell'iniziativa; supporto offerto dai vari uffici dell'Istituzione.

8. Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione (es. formulazione di programmi di pubblico interesse, partecipazione a progetti di sviluppo urbano o valorizzazione del territorio e a iniziative di democrazia partecipativa, consensus conferences, citizen panel)

In questo ambito rientrano tutte le attività di produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione, ossia quelli che mettendo a disposizione competenze e infrastrutture di Sapienza sono in grado di generare valore sociale.

Queste azioni si caratterizzano per l'utilizzo di metodi organizzativi e approcci all'investimento di tipo collaborativo, l'apertura di spazi (fisici e virtuali) di incontro tra le persone e l'emersione e rappresentazione di istanze di nuove politiche pubbliche e/o servizi promossi dal mondo privato e dal terzo settore, onde superare condizioni di disuguaglianza. Tali attività costituiscono soluzioni innovative a bisogni già noti di natura sociale, culturale e/o di inclusione e/o risposte a nuovi bisogni e istanze espressi da parte di cittadini/e e di segmenti della società di un territorio. Esse, infatti, mirano a colmare, temporaneamente o in via sperimentale, un divario rispetto alla mancata presa in carico di questi bisogni, da parte delle Istituzioni pubbliche e/o private preposte, rafforzando strategie di sviluppo responsabile e contribuendo alla resilienza delle comunità e alla prosperità condivisa.

Tra le attività di produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione e di *policy making* rientrano, ad esempio, la partecipazione istituzionale nella formulazione di programmi a lungo termine di pubblico interesse (ad es. progetti di sviluppo urbano, *smart specialization strategy*); la partecipazione istituzionale a comitati per la definizione di standard; la formulazione di testi legislativi e/o regolamentari. Rientrano, altresì, le attività che possono testimoniare il contributo reso da Sapienza alla società e all'economia attraverso i servizi alla comunità. Tra queste si possono elencare in maniera non esaustiva le iniziative di sviluppo locale; le iniziative di sviluppo socio-culturale o di sostegno alla persona, con impatto diretto sulla comunità; le iniziative con le scuole e/o per i bambini e per persone con vulnerabilità e fragilità; l'uso da parte della comunità di infrastrutture (non di ricerca) quali musei, ospedali, impianti sportivi, biblioteche, teatri, edifici storici; l'uso da parte della comunità di infrastrutture di ricerca e *know-how* derivante dalle attività di ricerca per iniziative di sviluppo socio-culturale e per migliorare la comprensione di processi che hanno un impatto diretto sulla comunità.

Vi rientrano tutte le attività che possono testimoniare un impegno di Sapienza nel coinvolgimento dei cittadini/e e delle comunità e nella promozione del cambiamento positivo in un'ampia gamma di contesti (come ad es. innovazione sociale, miglioramenti ambientali, coesione della comunità, sviluppo di nuovi prodotti, servizi e processi nelle imprese) e con un'attenzione importante ai temi della sostenibilità.

Le azioni che si riferiscono a questo ambito hanno alcune particolari caratteristiche quali: l'impegno attivo a connettere la comunità locale con contesti più allargati; l'approccio olistico al coinvolgimento, considerandolo come un'attività a livello di Istituzione e non limitata a individui o team specifici; la costruzione di un senso di appartenenza al luogo; la disponibilità a investire per avere un impatto al di là dell'Ateneo; la trasparenza e responsabilità nei confronti delle parti interessate e del pubblico in generale e l'utilizzo di metodologie innovative (come ad es. piattaforme collaborative, social media, team building) nell'attività di coinvolgimento di contesti territoriali allargati.

Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto di cui al presente ambito è intesa relativamente al cambiamento prodotto dall'azione, dal punto di vista sociale, economico e/o culturale, rispetto alla diffusione di una cultura di tutela del bene comune, del benessere collettivo e dell'interesse generale, e allo sviluppo di politiche per l'inclusione da porre al servizio di comunità generative.

La dimensione sociale dell'impatto è definita dalle azioni poste in essere dalle istituzioni e volte alla costruzione della giustizia sociale attraverso maggiore consapevolezza e uso dei diritti/doveri di cittadinanza, contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone o dell'ambiente e promuovendo la cittadinanza attiva. Di

particolare importanza, in questo ambito, la capacità di stimolare l'avvio di interventi pubblici da parte degli Enti preposti.

La dimensione economica dell'impatto è individuata dai benefici apportati dalle attività riferibili alla specifica azione, in termini di creazione di concrete opportunità che consentano la rimozione degli ostacoli di carattere economico che si frappongono allo sviluppo della persona (ad es. accesso paritario di studentesse e studenti all'Università e alla sua fruizione, dignità del lavoro e sua autonomia, all'interno delle università e nelle imprese o istituzioni fornitrici).

La dimensione culturale dell'impatto si caratterizza per la diffusione di un modello di partecipazione della cittadinanza in base a criteri di inclusione, collaborazione e stabilità del confronto fra Sapienza e la società civile, che conduca a forme collaborative di gestione dei conflitti in grado di produrre scelte condivise (cosiddetta "interazione con la società"). Di grande rilievo il contributo alla comunità in termini di messa a disposizione di nuove conoscenze e strumenti per soddisfare i bisogni sociali, culturali e di inclusione, così come il ruolo svolto nella promozione di iniziative autonome di cittadini/e che contribuiscano alla tutela di beni comuni e dei diritti fondamentali; la capacità di generare servizi ed *empowerment* attraverso organismi senza scopo di lucro.

Possibili esempi di indicatori sono: l'avvio di interventi pubblici di organizzazioni terze stimolati dal caso in questione e altre evidenze attestanti il trasferimento alla comunità di conoscenze maturate in ambito accademico, nonché la generazione di luoghi fisici e virtuali di condivisione, partecipazione, ascolto e il grado di attrattività e utilizzo di queste.

Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Per "contesto di riferimento" si intende quello esterno (che può essere locale, nazionale, europeo o internazionale) ma anche quello interno, legato alle specificità istituzionali e di *mission* (ad esempio, strategie, organizzazione, investimenti) e delle attività svolte.

Sotto il profilo della rilevanza rispetto al contesto esterno, va inteso il cambiamento prodotto, con riferimento a indicatori relativi alla struttura socio-economica del territorio (ad esempio indicatori BES - Benessere Equo e Sostenibile).

Fra gli indicatori di rilevanza interna, che devono consentire di apprezzare il coinvolgimento di Sapienza nell'azione e il livello di istituzionalizzazione delle azioni, nonché di valutare in termini quali-quantitativi le ricadute su organizzazione, strategie e risorse che permettono di apprezzare l'impegno economico nell'iniziativa dell'Istituzione e delle eventuali organizzazioni estere, rientrano, ad esempio, il numero di cittadini/e e partecipanti coinvolti; la dimensione territoriale, locale, nazionale, europea o internazionale; le indicazioni dimostrabili di miglioramenti conseguiti nel territorio rispetto alla situazione di partenza; eventuali finanziamenti pubblici, nazionali o europei; le risorse finanziarie acquisite o risparmiate; il numero di organizzazioni esterne/terze coinvolte; il budget economico impegnato da organizzazioni esterne alla struttura coinvolte nell'iniziativa e la presenza di eventuali finanziamenti pubblici, se nazionali o europei; le indicazioni dimostrabili di miglioramenti conseguiti nell'istituzione rispetto alla situazione di partenza, ad esempio, in termini dimensionali (crescita studenti iscritti e/o docenti e PTA arruolati).

Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività potranno generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni a Sapienza. Andrà dunque posta particolare attenzione agli strumenti atti a dimostrare il valore aggiunto a favore di beneficiari e beneficiarie, alle ricadute sulla generalità dei beneficiari in termini di accesso e fruizione di esperienze culturali, la coerenza del valore aggiunto originato rispetto allo sforzo profuso.

Le indicazioni su beneficiari e beneficiarie devono consentire di apprezzare, da un lato, la dimensione e la diversità della platea, dall'altro, la capacità dell'azione di conseguire effettivamente gli obiettivi di coinvolgimento e supporto previsti, per il tramite di approcci, anche innovativi, alla co-produzione e contaminazione⁴.

Possibili indicatori sono: il numero dei beneficiari e beneficiarie diretti; la registrazione del gradimento conseguito; il coinvolgimento degli attori sociali (PA, organizzazioni *for profit* e *non-profit* e società civile) nella co-progettazione delle azioni e delle *policy*; i *feedback* e le richieste delle comunità coinvolte per la prosecuzione/iterazione delle attività.

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Questo criterio valuta il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al progetto considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica di Sapienza.

Il contributo dell'Istituzione si esplica attraverso l'attività del proprio personale, utilizzando le proprie strutture e l'organizzazione, destinando potenzialmente risorse finanziarie allo scopo. Gli indicatori devono consentire una stima, per quanto possibile quantitativa, del coinvolgimento di Sapienza delle sue infrastrutture, del suo personale (docenti e ricercatori e ricercatrici coinvolti), del suo impegno organizzativo e finanziario.

Si valuterà la collaborazione di più dipartimenti attivi nell'iniziativa; il numero di dipendenti della struttura interna coinvolti; il budget economico della struttura interna; l'investimento in termini economici; il coinvolgimento di istituzioni esterne; la ricerca scientifica funzionale allo sviluppo dell'attività in questione. Il legame con la ricerca verrà qualificato evidenziando il collegamento fra il caso studio e le pubblicazioni ritenute pertinenti, nelle quali si metta in evidenza l'applicazione dell'approccio *open innovation* anche rivolto alla società civile.

⁴ Carayannis E.G., Barth T., Campbell D. (2012) The Quintuple Helix innovation model: Global warming as a challenge and driver for innovation. *Journal of Innovation and Entrepreneurship* 1(2).

8.1 Progetti di sviluppo territoriale, infrastrutturale e di rigenerazione urbana (es. valorizzazione dei territori, valorizzazione delle città, grandi opere, gestione del rischio, monitoraggio e manutenzione infrastrutture, ecc.)

In questo campo di azione sono presi in considerazione tutti i progetti che sviluppano attività territorializzate di policy, programmazione, pianificazione e progettazione di beni pubblici puntuali, lineari, areali in ambito internazionale, europeo, nazionale, regionale e locale.

Sono considerati esempi ammissibili: la redazione di Piani transnazionali (es. internazionali o macroregionali come nel caso di Spazio Alpino o Convenzione Appennino; *Maritime Spatial Planning cross-border* o in ambito cooperativo); nazionali (Programmi Nazionali come quelli per la coesione territoriale, ZES, o piani di settore come, ad esempio, quelli per le acque, i porti, le infrastrutture, i parchi, il suolo); regionali (Piani Operativi Regionali e Piani Territoriali Generali, Piani Paesistici, Piani di Rischio); provinciali e metropolitani (Piano Generale Provinciale, Piano Area Metropolitana e/o d'Area vasta intercomunale); locali (Piano Regolatore Generale, Piano particolareggiato, Piano di Rigenerazione urbana, *Local Action Plan*, *Community Lead Local Development Plan*).

Sono anche da considerare i progetti economici-finanziari del tipo *Integrated Territorial Investment* (ITI) o la programmazione e il monitoraggio di investimenti in ambito territoriale, urbano, rurale con attenzione alle aree periferiche, come ad esempio: *digital agenda* e *smart city*, piani per insediamenti produttivi e *low-carbon economy*, Programmi Operativi Nazionali, Programmi Operativi Regionali e PNRR (purché conclusi), nel rispetto delle diversità territoriali, all'interno di una cornice comune stabilita nel nuovo Accordo di partenariato 2027. Possono far parte di questa tematica anche lo sviluppo di tecnologie BIM e GIS avanzati per la progettazione territoriale e edilizia.

Sono altresì compresi i progetti di rigenerazione urbana, anche in senso *smart* o di *functional recovery*, data la presenza sul territorio nazionale sia di aree soggette a esproprio residenziale e produttivo (per effetto del PNRR) sia di aree a rischio connesse alla fragilità territoriale e a eventi inattesi che hanno portato al cambiamento di paradigmi economici e produttivi. Sono altresì compresi i piani per aree in crisi strutturale o interessate da infrastrutture di nuova realizzazione o potenziamento/adeguamento, di bonifica in applicazione al nuovo codice degli appalti, evidenziando il passaggio dalla logica di progetto a una logica di processo, ponendo al centro una governance urbana/metropolitana/territoriale e strumenti di pianificazione che facilitino investimenti privati regolamentati e processi decisionali pluralistici e multidisciplinari (*multi-stakeholder/governance orizzontale*).

Le iniziative in oggetto potranno essere orientate al trasferimento in sede nazionale di policy e indirizzi europei e internazionali, come nel caso delle *Territorial* (2030) e *Urban* (2020) Agende, della 'Nuova agenda europea per la cultura (2018), 'Connettere Italia' e altro. Dovranno dimostrare di essere stati sviluppati a sostegno della creazione del senso di comunità di cittadini e cittadine; essere coerenti con l'evoluzione della politica di coesione, la visione olistica sottesa alla sostenibilità, il principio di equità, di sussidiarietà; aver adottato una governance multi-livello nelle aree di intervento (attivazione di competenze multi-scalari e facilitazione del coordinamento delle politiche intersettoriali); essere *based approach* (impegno per l'empowerment delle capacità delle comunità coinvolte).

Sono inclusi progetti sviluppati dalle istituzioni, anche in collaborazione e in partenariato PP, dedicati ai servizi di interesse economico generale (SIEG) e all'accessibilità come priorità delle agende menzionate. Sono anche da includere progetti rivolti alla città e al territorio volti alla riqualificazione e al recupero di aree dismesse e in crisi strutturale, come pure piani di mitigazione dell'impatto sul consumo di suolo e di rischio strutturale (es. sismici, inondazioni, ecc.). Sono inclusi *pilot project* e *community initiatives* di sviluppo locale, di *social affordable housing* e di trasformazione urbana, rivolti al coinvolgimento di persone eterogenee, con disabilità, storie di migrazione, altre vulnerabilità, problemi dovuti all'invecchiamento ecc.

I progetti realizzati dovranno dimostrare di aver integrato diversi obiettivi del fare politiche pubbliche e impresa profit e no profit, l'avanzamento tecnologico (come nel caso delle *smart city*) salvaguardando la cultura locale e il territorio; valorizzare i patrimoni esistenti, il paesaggio le risorse naturali, culturali, agro-alimentari, il *know-how* creativo e tecnologico, l'artigianato; testare l'efficientamento e il risparmio energetico ampliando la gamma delle rinnovabili. Dove possibile, sarà utile sottolineare la trasferibilità del progetto, come nel caso della "metabolizzazione" industriale o del "riciclo/riuso".

Tra gli indicatori è possibile far riferimento all'avanzamento tecnologico e all'innovazione di cui il progetto è portatore nel campo delle politiche, dei programmi, dei piani e progetti di sviluppo territoriale, infrastrutturale e di rigenerazione urbana. Un mero esempio è rappresentato da nuove linee guida, codici e strumenti di valutazione a sostegno degli interventi infrastrutturali sul territorio; le tecnologie di monitoraggio nella rigenerazione, conservazione, valorizzazione e sviluppo dei sistemi insediativi e produttivi; la digitalizzazione strumentale (es. cartografia GIS, modelli BIM, sistemi statistici e economico-finanziari) ritenuta prioritaria per la crescita territoriale regionale e l'occupazione: messa in sicurezza e valorizzazione del patrimonio economico/territoriale/ambientale, nanotecnologie e materiali, sensoristica e rigenerazione. Beneficiari sono soprattutto i cittadini, le cittadine, i *decision makers* e il sistema delle imprese regionali che gravitano intorno a questi settori e che si stanno avvalendo del vantaggio competitivo offerto dalla stretta collaborazione con il mondo della ricerca.

Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto delle attività di produzione e gestione del patrimonio territoriale, urbano, rurale, artistico e culturale pubblico dal punto di vista sociale, economico, ambientale e culturale, sarà apprezzata mediante il miglioramento riscontrato nello sviluppo sostenibile e nella gestione e valorizzazione dei territori (locali, di area vasta, regionali).

I relativi impatti sociali, economici, culturali e ambientali sono riferibili ai cambiamenti richiesti dall'Agenda Territoriale 2030: Governance multilivello, cooperazione territoriale, coordinamento tra *policy* e dalla Agenda Urbana 2020: i) Occupazione giovani e invecchiamento della popolazione; ii) Qualità dell'aria; Povertà urbana e inclusione sociale; iii) *Housing e affordable housing* (anche attraverso modelli di *machine learning* e l'uso di *Big Data*); iv) Economia circolare collaborativa; v) Lavoro e professionalità nell'economia locale; vi) Adattamento/mitigazione del cambiamento climatico (incluso il ricorso a *green infrastructures* ed ecoservizi); vii) Transizione energetica; viii) Uso sostenibile del suolo e adozione di soluzioni *Nature-Based*, contrasto ai rischi naturali; ix) Mobilità urbana e connettività territoriale sostenibili; x) Transizione digitale (5G, *digital heart*, ecc.); xi) *Public procurement* innovativo e responsabile; xii) Tecnologie applicate (ICT, filiere S3, I4.0), xiii) imprese creative, CH; xiv) Sicurezza negli spazi pubblici.

Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Tale criterio richiama il contesto organizzativo e amministrativo (NUTS) internazionale, europeo e nazionale della programmazione e pianificazione territoriale cui il progetto si riferisce: i) Regioni urbane funzionali per la pianificazione tra autorità di città; ii) Regioni rurali funzionali per la pianificazione tra autorità di zone rurali limitrofe funzionalmente interconnesse; iii) Partenariati urbano-rurali funzionali per la pianificazione tra autorità delle zone urbane e rurali limitrofe, funzionalmente interconnesse; iv) Regioni transfrontaliere per la pianificazione tra territori contermini al di là dei confini nazionali (es. regioni transfrontaliere alpine, in preadesione, euroregioni); v) Transnazionale/macroregionale per le aree di pianificazione a scala europea che include regioni di più paesi europei; reti e corridoi anche di trasporti (ad es. Piano VASAB).

I progetti potranno riguardare territori duramente colpiti dagli effetti negativi di eventi catastrofici nell'ambito di strategie di intervento di breve, medio e lungo periodo o documenti strategici pertinenti, relativi ad esempio alla rigenerazione. Tali territori possono essere città, aree periferiche (metropolitane o interne), regioni, ma anche stati, differenziando la misura e il livello degli impatti. Il contesto di riferimento verrà chiaramente definito con indicatori quanti-qualitativi valutati in modo duplice, ossia con riferimento all'ambiente interno e a quello esterno di relazione che ne aumenta la capacità competitiva.

Il contesto interno attiene alle attività istituzionali (ad esempio piani campus sostenibili e inclusivi, didattica inclusiva, attività sociali e culturali), e/o altre attività di VdC e ai relativi obiettivi strategici pianificati. Il soggetto valutato potrà utilizzare come indicatori, per documentare e quantificare l'impatto, a titolo di esempio, il contributo di progetti UE, il piano strategico e di genere o altro programma utile al raggiungimento degli obiettivi prefissati da Sapienza (desumibili dal piano integrato o da altri documenti di programmazione) e/o allo sviluppo scientifico di una sua area chiaramente identificata rispetto alla situazione di partenza (anch'essa desumibile dal piano integrato o da altri documenti di programmazione).

Il contesto esterno attiene al complesso delle attività economiche, sociali e culturali del territorio di riferimento (distretto industriale, provincia, area metropolitana, regione) o del settore industriale a livello nazionale, europeo

e/o internazionale di beneficiari e beneficiarie. La progettazione di spazi inclusivi come creazione di un bene pubblico, ossia come creazione di valore per tutti i soggetti potenzialmente coinvolti dall'azione stessa potrà essere inserita. Si potranno utilizzare come indicatori per documentare e quantificare l'impatto, a titolo di esempio, il numero, la dimensione, la rilevanza e la natura relazionale, anche multidimensionale, definiti in relazione al contesto di riferimento dove i processi di inclusione/esclusione sono localizzati e inseriti chiarendo l'ampiezza e le caratteristiche del contesto socio territoriale di riferimento.

Poiché il concetto è legato a quello di coesione territoriale, la diversità territoriale del progetto dovrà essere evidenziata e riferita a una specificità geografica (aree scarsamente popolate, isole, aree montane, regioni transfrontaliere, urbane, metropolitane, rurali, funzionali ...) e al concetto di potenziale regionale. Ogni iniziativa dovrà specificare il contributo agli obiettivi generali della coesione e la coerenza con politiche territoriali regionali, nazionali ed europee con particolare riferimento alle aree svantaggiate e al valore aggiunto prodotto in materia di competitività.

Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività svolte dai piani e programmi territoriali sono rivolte ad aumentare la partecipazione pubblica e a generare diversi benefici su una platea potenzialmente ampia e diversificata di soggetti interni ed esterni a Sapienza. Sarà quindi misura di impatto l'entità degli incontri partecipati (anche attraverso Dibattiti pubblici, *Web-based "Tool box"*, *Policy Lab*, Laboratori regionali/locali, Conferenze di servizio) con i cittadini, le cittadine e gli stakeholders nell'ambito della cosiddetta governance territoriale del programma/piano/progetto, allo scopo di portare a condividere le scelte adottando mezzi di dialogo trasparenti (aumento della capacità istituzionale) e strumenti di valutazione. Un riferimento è ad esempio la *Better Regulation* UE del 7/7/2017 SWD (2017) 350, la quale accompagna come metodo di lavoro l'intero ciclo del progetto, per promuovere iniziative di alta qualità basate su evidenze, riducendo gli oneri per le imprese/autorità pubbliche grazie alla partecipazione trasparente di tutte le parti interessate.

Il valore generato dal progetto assumerà declinazioni diverse a seconda della tipologia di beneficiario. I progetti dovranno registrare l'impatto sul pubblico di riferimento in termini di documentazione del gradimento, copertura da parte dei mass media (c.d. copertura mediatica, stampa, tv, *social network*), o in termini di acquisizioni permanenti (es.: ampliamento della fruizione con descrittori oggettivi; consolidamento delle attività attraverso azioni successive, direttamente riferibili al progetto). Saranno presi in considerazione sia l'aspetto della qualità dell'impatto in termini di miglioramento delle condizioni economiche, sociali e culturali su beneficiari e beneficiarie sia quello dell'ampiezza della platea. Sarà utile sotto questo profilo, documentare eventuali iniziative di monitoraggio e misurazione del gradimento da parte di beneficiari e beneficiarie.

Gli indicatori possono riguardare: i) la capacità di dimostrare e motivare tipologia e ampiezza della platea di beneficiari e beneficiarie (ad esempio individuazione di una platea di beneficiari ampia o diversificata, dal punto di vista sociale, etnico, di genere, culturale, di età, attraverso indagini osservanti, focus line, questionari); ii) la qualità dell'impatto su beneficiari e beneficiarie (ad esempio predisposizione di attività di rilevazione e di analisi della fruizione, *customer satisfaction*, con indicazione specifica degli strumenti adottati); nel caso della partecipazione di istituzioni scolastiche, acquisizione dell'esperienza nel piano formativo degli istituti e/o accordi con Uffici scolastici regionali/provinciali; inserimento/valorizzazione dell'attività fra i programmi delle associazioni che si occupano di disabilità/altra forme di vulnerabilità; strumenti di indagine sul pubblico potenziale, al fine di verificare i bisogni e le aspettative dell'utenza); iii) l'effetto di legittimazione/rappresentazione per l'Istituzione promotrice.

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Questo criterio valuta il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale.

Andranno prese in esame le azioni messe in campo dal punto di vista delle risorse umane e finanziarie, delle eventuali collaborazioni con altre Istituzioni e organizzazioni, non necessariamente di tipo accademico. Saranno poi descritti gli eventuali legami con la ricerca scientifica, soprattutto in termini di comunicazione, divulgazione e disseminazione della conoscenza prodotta, ponendo in risalto le occasioni in cui il progetto è stato oggetto di riconoscimento a livello nazionale e internazionale e/o ha ricevuto premi.

Gli indicatori possono riguardare: i) il contributo specifico di Sapienza in termini di risorse umane e finanziarie (ad esempio budget impegnato; importo dei finanziamenti esterni ottenuti; numero e ruolo delle unità di personale docente e ETP impegnato; eventuale coinvolgimento di studenti e studentesse); ii) valorizzazione e disseminazione della ricerca scientifica (ad esempio presentazione dei risultati in pubblicazioni, film, docufilm, video, riproduzioni musicali, social media, siti web, di carattere non specialistico); iii) risonanza dell'iniziativa in simposi nazionali e internazionali e/o attribuzione di premi.

9. Strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science (es. sensibilizzazione, diffusione, processo innovativo, coinvolgimento, open data, research integrity, ecc.)

In questo ambito sono prese in considerazione tutte le azioni fondate su principi di trasparenza, rigore, riproducibilità, condivisione della ricerca e dei suoi metodi in tutte le fasi, dall'ideazione ai risultati e alle loro eventuali applicazioni.

La diffusione del modello *Open Science* e lo sviluppo di strumenti innovativi a sostegno di questo intervengono direttamente su fasi fondamentali del processo di produzione e condivisione di nuova conoscenza: dalle pubblicazioni, alle tecnologie e dati aperti, dai metodi innovativi per la misura dell'impatto e per la valutazione della ricerca e dei suoi prodotti, alle nuove forme di co-produzione e di condivisione con i diversi attori sociali.

In questo contesto acquisiscono particolare rilevanza le azioni che, anticipandone e amplificandone l'impatto, incrementano il riconoscimento e il contributo di soggetti esterni al mondo accademico e alla produzione di conoscenza scientifica.

Il campo comprende azioni che riguardano l'intero ciclo della ricerca e della produzione di nuova conoscenza – non solo la condivisione dei risultati – e hanno come protagonisti il mondo accademico e tutti gli attori sociali, generando benefici reciproci.

Sono molteplici le modalità in cui l'azione specifica può concorrere al raggiungimento delle principali finalità dell'*Open Science* nelle politiche della Commissione Europea:

- *Open Data and Content*: qualsiasi dato e contenuto è a libero utilizzo, riuso e redistribuzione – dati FAIR (*Findable, Accessible, Interoperable and Re-usable*); gli open data e la condivisione di contenuti dovrebbero diventare la norma per i risultati della ricerca scientifica e per il suo impatto accademico e non-accademico;
- *Open Source*: va promosso l'utilizzo di tecnologie *open source* (*software* e *hardware*) e infrastrutture elettroniche per consentire alla comunità scientifica di condividere ed elaborare i risultati della ricerca e i dati oltre i confini e i domini scientifici;
- *Open Methodology and Impact*: occorre sviluppare e condividere nuovi indicatori per integrare/migliorare gli indicatori convenzionali della qualità e dell'impatto della ricerca, in modo da rendere giustizia alla *open research*;
- *Open Access/Open Peer Review*: tutte le pubblicazioni scientifiche sottoposte a *peer review* dovrebbero essere trasparenti e liberamente accessibili. Dovrebbe, inoltre, essere incoraggiata una precoce condivisione dei diversi tipi di risultati della ricerca;
- *Open Rewards*: i sistemi di valutazione della carriera nell'ambito della ricerca dovrebbero riconoscere pienamente le attività *open science*;
- *Open Reproducible Research*: dovrebbe essere favorito l'accesso libero alle procedure e ai dati sperimentali per la riproduzione e la distribuzione della ricerca;
- *Research Integrity*: tutte le ricerche finanziate con fondi pubblici dovrebbero rispettare standard d'integrità della ricerca comunemente concordati e garantire la protezione della proprietà intellettuale;
- *Open Educational Resources*: tutti gli scienziati dovrebbero avere le competenze e il supporto necessari per consentire pratiche *open science* e per divulgare i risultati del loro lavoro ai fini della ricerca formativa e non-commerciale;
- *Citizen Science*: i cittadini dovrebbero poter fornire contributi significativi ed essere riconosciuti come validi produttori di conoscenza scientifica.

Descrizioni più dettagliate e ulteriori informazioni sono reperibili ai seguenti indirizzi web:

Commissione Europea

https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/strategy/goals-research-and-innovation-policy/open-science_en

OECD

<https://www.oecd.org/science/inno/open-science.htm>

UNESCO

<https://en.unesco.org/science-sustainable-future/open-science>

In particolare, si segnala il progetto della Commissione Europea "*Open Science Monitor*" che presenta diversi casi studio internazionali di azioni a sostegno dell'Open Science.

Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La dimensione sociale è da intendersi come diffusione di una cultura della condivisione, riutilizzo e redistribuzione della conoscenza per aumentare il coinvolgimento della società in merito alle innovazioni nei campi della ricerca. La dimensione economica è intesa come trasparenza dei processi di produzione, validazione, disseminazione e valutazione della ricerca resa accessibile a tutti/e. La dimensione culturale è intesa come rigore e responsabilità della ricerca, che deve basarsi su principi di trasparenza, riproducibilità, inclusione, equità, collaborazione e contribuire così all'accrescimento della creatività e della giustizia sociale.

Assume particolare importanza in questo ambito l'attenzione agli specifici beneficiari delle azioni relative agli strumenti innovativi a sostegno dell'*Open Science*, con riferimento soprattutto a: i) impatto interno (es. personale coinvolto; strutture create o rafforzate ad hoc; risorse finanziarie impegnate e/o risparmiate; diffusione dell'azione/progetto all'interno della comunità accademica); ii) impatto nei confronti delle comunità scientifiche esterne di riferimento (es. coinvolgimento di personale di altre istituzioni; creazione o adesione a reti nazionali o internazionali; strumenti adottati da altre istituzioni); iii) impatto esterno alla comunità accademica (es. creazione di un sito dedicato e/o attivazione di canali di social media; numero di partecipanti a iniziative di condivisione, co-produzione, valutazione civica; numero di accessi al sito dedicato o di destinatari di comunicazioni attraverso i social media; ove pertinente, numero dei download di prodotti della ricerca; benefici economici e non-economici per i soggetti coinvolti).

Alcuni esempi di indicatori sono: il coinvolgimento attivo di soggetti interni, esterni e non istituzionali capaci di generare azioni di reciprocità; strumenti per verificare se l'impatto abbia prodotto cambiamenti stabili e strutturali nei diversi ambiti (es. un progetto sperimentale che ha generato un cambiamento di *policy*), ossia se l'azione presenti elementi innovativi nel contesto di riferimento, sia dal punto di vista dell'approccio al tema sia in termini di impatto atteso e/o inatteso.

Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Il contesto di riferimento rinvia non solo allo stato dell'arte in relazione all'applicazione dei principi di *Open Science* all'interno di Sapienza (per esempio strategie, organizzazione, investimenti, competenze e professionalità specifiche sviluppate) anche in riferimento alle pratiche e alle politiche europee e internazionali, ma, altresì, alla condivisione e permeabilità di tali approcci in ambiti esterni al mondo della ricerca (che possono essere locali, nazionali, europei o internazionali).

Determinanti sono le dimensioni dell'impatto generato dalla specifica azione in relazione allo stato dell'arte nello specifico contesto – interno ed esterno all'Ateneo – territoriale, sociale e culturale nonché l'adeguatezza e completezza delle informazioni messe a disposizione. Altresì importanti sono: i) l'impatto generato in relazione ai risultati già raggiunti nello specifico contesto a livello europeo e internazionale; ii) la capacità di inserire prospetticamente le diverse azioni in contesti territoriali e/o istituzionali più ampi o diversificati, come per esempio nel quadro delle politiche europee.

Sarà importante porre attenzione al grado di istituzionalizzazione delle azioni, nonché la loro trasferibilità e replicabilità in contesti territoriali e/o istituzionali differenti o più ampi; la coerenza con le buone prassi diffuse a livello nazionale, europeo e internazionale e l'innovazione degli strumenti adottati rispetto al contesto di riferimento.

Possono essere utilizzati come indicatori il contesto di riferimento e lo stato dell'arte iniziali che abbiano stimolato le azioni di sostegno e la coerenza dell'impatto generato, nonché la coerenza delle azioni descritte in rapporto al contesto internazionale.

Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività di questo ambito devono essere in grado di produrre un insieme di cambiamenti positivi e stabili per un'ampia e diversificata platea di beneficiari, sia in termini economici sia non economici, diretti e indiretti, in relazione a ogni specifico beneficiario.

Possono essere utilizzati quali indicatori, ad esempio, la presenza di un valore aggiunto in termini di cambiamenti attesi e/o inattesi per i beneficiari coinvolti, grazie alla condivisione e alla collaborazione in diverse fasi dei processi di produzione, diffusione e valutazione della conoscenza scientifica; l'evidenza di una anticipazione e/o amplificazione dell'impatto delle azioni dell'Ateneo grazie all'applicazione del modello Open Science, così come indicatori o prove documentate (incluse citazioni in discussioni pubbliche) dell'accresciuto accesso dei beneficiari o qualità dei servizi.

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Questo criterio valuta, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica dell'Ateneo.

Il contributo della struttura proponente nel generare l'impatto dovrà risultare innovativo e determinante nel contesto di riferimento. L'impatto può essere stato generato da uno o più dipartimenti o dall'intera Sapienza, anche in collaborazione con altre Istituzioni e/o altri attori sociali. Il contributo può essere non solo di tipo scientifico ma anche di carattere organizzativo ossia di sviluppo e condivisione di nuove competenze e professionalità.

Si valuterà, oltre all'investimento economico e strategico, il contributo specifico dell'Istituzione collegato agli strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science. Si valuterà inoltre la transdisciplinarietà delle azioni stesse, delle competenze messe in campo e la capacità della struttura proponente di coinvolgere altri partner e/o reti di Istituzioni.

Possibili indicatori sono quelli dell'esistenza di un legame chiaro con le evidenze prodotte dalla ricerca scientifica in capo a Sapienza nell'ambito di pertinenza del progetto; di competenze e professionalità tecniche sviluppate o acquisite dalla struttura anche in termini organizzativi e di processo, ossia l'eventuale coinvolgimento di più aree disciplinari/competenze e di altri partner/reti di Istituzioni per evitare un approccio autoreferenziale.

10. Attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)

Sono comprese in questo ambito tutte le attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs, *Sustainable Development Goals*) e alle loro successive evoluzioni e integrazioni.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) adottati dagli Stati Membri dell'ONU nel 2015 (<https://www.un.org/sustainabledevelopment/>), rappresentano un'agenda comune di lavoro, urgente e non rinviabile, rivolta a tutte le istituzioni e i paesi. Il raggiungimento di questi obiettivi richiede uno sforzo comune, da parte di tutti i settori, compreso il settore universitario e degli Enti di ricerca che da sempre gioca un ruolo chiave nello sviluppo dei territori. In particolare, le Istituzioni possono supportare l'Agenda 2030 attraverso: l'implementazione di soluzioni e conoscenze utili per il raggiungimento degli obiettivi; la formazione di nuove competenze per i futuri *managers*, decisori e cittadini attenti alle tematiche legate allo sviluppo sostenibile; la costruzione di partnership e di guida per la risposta nazionale e locale alle sfide poste dall'Agenda.

I 17 SDGs presentano 169 Target che li sostanziano e sono chiaramente interconnessi tra di loro. Essi rappresentano per molti organismi, pubblici, privati, e per il Terzo Settore, una bussola in grado di interconnettere questioni apparentemente separate, con una logica *multi-stakeholders*.

Per le Istituzioni, l'Agenda 2030 rappresenta una opportunità e un riferimento per: dimostrare il proprio impatto a livello locale e globale; rispondere alle esigenze del mutato contesto occupazionale e di lavoro; creare nuove partnership; accedere ai programmi di finanziamento; ripensare il proprio ruolo e la propria missione nel mutato contesto di riferimento.

A partire dalla cornice definita dall'Agenda 2030, le iniziative considerate in questa tematica potranno fare riferimento anche alle nuove strategie internazionali (conferenze delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, convenzioni internazionali come quelle sul paesaggio, sulla montagna, sui diritti umani), ai programmi europei (ad esempio: *Green Deal*, *Green Infrastructures* e *Just Transition*; *European Pillar of Social Rights Action Plan*) e alle strategie per la loro realizzazione a scala transnazionale, nazionale, regionale e locale. Le Istituzioni possono collaborare con altri attori sociali per la costruzione e l'attuazione, a diversi livelli territoriali, di agende di crescita economica sostenibile e inclusiva e progresso sociale, in una prospettiva di apertura internazionale dei sistemi locali. In particolare, le Istituzioni possono supportare l'Agenda 2030 attraverso la condivisione e il trasferimento di soluzioni e conoscenze utili per il raggiungimento di obiettivi di giustizia sociale e sviluppo sostenibile, nel quadro dell'approccio *One Health* e di una visione integrata delle politiche di coesione territoriale, economica, sociale, ambientale e culturale. Possono inoltre contribuire a programmi di cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile, in collaborazione con agenzie pubbliche e organizzazioni non governative. Possono promuovere la diffusione di una cultura istituzionale che stimoli le politiche per lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale. Possono rinnovare la propria organizzazione interna, le infrastrutture e le strategie al fine di contribuire più efficacemente agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Sono da considerare ammissibili anche progetti relativi agli strumenti economico-finanziari della sostenibilità, o alla programmazione e al monitoraggio di investimenti sostenibili e socialmente inclusivi in ambiti urbani o rurali, con attenzione alle aree periferiche, nel rispetto delle diversità territoriali e all'interno della cornice comune stabilita nel nuovo Accordo di partenariato 2027 sulla sostenibilità e il cambiamento climatico.

Essendo la tematica ampia e trasversale, in quanto riguarda tutti gli obiettivi e i *targets* dell'Agenda 2030, le iniziative considerate in questa area tematica potrebbero avere sovrapposizioni con le altre aree tematiche. Le sinergie, l'approccio trasversale e i *trade-off* tra gli obiettivi dell'Agenda 2030, generati dall'azione, dovrebbero essere esplicitati e portati in evidenza anche se il miglioramento potrebbe non essere significativo allo stesso modo per tutti gli SDGs.

Di seguito una divisione per campi d'azione proposta dalla nuova VQR:

a) Contrasto alla povertà, inclusione e coesione sociale, uguaglianza davanti alla legge, giustizia (es. povertà, fame, lavoro dignitoso, riduzione delle disuguaglianze, uguaglianza di genere, istruzione di qualità, ecc.)

In questo campo di azione sono considerati tutti i progetti che descrivono attività di contrasto alla povertà, a ogni forma di esclusione sociale e di discriminazione nell'esercizio dei diritti stabiliti dalle norme in vigore. Ne fanno

parte quindi tutte le attività di Sapienza finalizzate a contrastare le disuguaglianze e a realizzare la giustizia sociale in coerenza con gli Obiettivi 1, 2, 3, 4, 5 e 10 dell'Agenda 2030, con lo European Pillar of Social Rights, con il Green Deal e con l'Articolo 3 della Costituzione italiana. La definizione e la misurazione degli obiettivi perseguiti in questo campo d'azione vanno effettuate riconoscendo e valorizzando adeguatamente le eterogeneità esistenti nella società. Le attività presentate potranno prevedere progetti e pratiche di partecipazione attiva da parte delle persone interessate e di collaborazione con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni non governative impegnate per obiettivi di giustizia sociale, processi e azioni sociali improntati al coinvolgimento di persone eterogenee (con disabilità, altre vulnerabilità, storie di migrazione, detenzione, ecc.) e basati sulla co-costruzione, il riconoscimento, la valorizzazione delle diverse voci, per realizzare traiettorie innovative.

b) Transizione ecologica ed energetica, sostenibilità ambientale e climatica (es. energia pulita e accessibile, consumo e produzione responsabili, economia circolare, green deal, adattamento climatico, città e comunità sostenibili, gestione e tutela delle acque, conservazione e utilizzo sostenibile degli oceani, dei mari e delle risorse marine, utilizzo rispettoso delle risorse naturali, prevenzione e contrasto dell'inquinamento, ecc.)

In questo campo d'azione possono rientrare tutti quei progetti che, a partire dall'Agenda 2030, e in particolare dagli Obiettivi 6, 7, 11, 12, 13, 14 e 15, nonché da *pillars* e *flags* del Green Deal europeo (società ed economie più *green*, più circolari, più inclusive, più sostenibili anche attraverso la digitalizzazione e l'innovazione nella ricerca) trasformano l'economia e la società in direzioni *green* e *blue* in modo da tutelare la salute del pianeta e delle persone, anche attraverso la digitalizzazione e l'uso di energie a basso impatto, adottando un approccio orientato alla neutralità climatica, all'economia circolare, al mantenimento della biodiversità, alla creazione di condizioni di lavoro dignitose, di qualità, attente alla natura e al coinvolgimento delle persone con maggiori vulnerabilità.

Si tratta essenzialmente di iniziative che adottano o sviluppano strategie orientate verso la trasformazione di medio-lungo periodo dei sistemi culturali e sociali sulla base di nuovi modelli di produzione e consumo, di cui le Istituzioni si fanno promotrici anche all'interno delle politiche di coesione (ad es. nella realizzazione di programmi e accordi di partenariato).

Possono rientrare in questo campo d'azione progetti dedicati, ad esempio, alla digitalizzazione nelle aree protette, riserve e parchi (terrestri e marine) per la conservazione, il monitoraggio e il turismo sostenibile; alla micromobilità e allo sviluppo di comunità energetiche; ai piani strategici per il miglioramento dell'attrattività e dell'accessibilità attraverso la partnership tra Sapienza e le imprese (PP) o con associazioni e reti in materia di sostenibilità ambientale; all'innovazione tecnologica e organizzativa relativa ai processi produttivi e di prodotto; ai nuovi aspetti giuridici e legislativi, anche applicati ai modelli di business secondo principi di sostenibilità e circolarità *by design* (es. transizione ecologica dei modelli *carbon-intensive*); alla riduzione dell'impatto ambientale con aumento della produttività (es. applicazioni ICT, incluso il 5G) nel settore dei trasporti e della logistica (es. piani digitali dei porti); ai *data base* e monitoraggi avanzati nel campo dell'agricoltura e altri settori produttivi (hub tecnologici) con l'uso di GIS e Earth Observation; ai piani e progetti (es. piattaforme) di ESG (*Environmental, Social and Governance*) e *Corporate Governance* ed elaborazione di standard per misurare l'impatto sociale e ambientale di un'organizzazione. Rientrano in questo campo anche modelli di governance multilivello in grado di coinvolgere un gran numero di attori interdipendenti come le ONG, il settore privato, le reti scientifiche e le istituzioni internazionali.

c) Cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e alla coesione sociale (es. attività di *institution building*, sostegno ai sistemi sanitari pubblici, protezione dei minori, ecc.)

In questo campo di azione sono considerati tutti i progetti che prevedono attività orientate a ridurre i divari di sviluppo e di benessere tra i diversi paesi e territori, in coerenza con l'Agenda 2030, e in particolare con l'Obiettivo 17, nonché con la dimensione internazionale di tutti gli altri Obiettivi, nonché con la cooperazione territoriale transnazionale (ad es. Interreg NEXT) e nell'ambito delle politiche di coesione. Vi concorrono inoltre le iniziative di cooperazione internazionale ispirate al rispetto dei principi delle Nazioni Unite sui diritti umani, inclusi quelli economici e sociali, e quelle del programma "Europa Globale 2021-27", che affronta temi come le migrazioni, le politiche di vicinato e i relativi investimenti.

La cooperazione internazionale ed europea (programmi di ricerca tra cui H2020, Interreg, ESPON, MED, IPA, nuove tassonomie sostenibili, e altro) è l'ambito in cui si sviluppano l'integrazione e la coesione orizzontale in materia sociale e ambientale, la condivisione di buone pratiche e gli investimenti nella sperimentazione. La collaborazione

tra città e regioni europee e a livello globale ha favorito negli ultimi anni la definizione di approcci innovativi per lo sviluppo sostenibile e la crescita economica, sociale e culturale, attraverso progetti basati su azioni di rete e di scambio di conoscenze e visioni capaci di disegnare l'assetto futuro dei contesti locali (ad es. URBACT).

Possono essere quindi ricompresi progetti che offrono evidenza e soluzioni *place based* a problemi emergenti e al *decision making*, ampliando la gamma degli strumenti e delle procedure che rendono efficiente la formazione di capacità istituzionali in materia di cooperazione e sostenibilità, anche nei confronti del grande pubblico (*outreach strategy*).

Le iniziative potranno quindi fare riferimento a diversi ambiti territoriali, come definiti nel criterio b), con particolare attenzione ai temi del cambiamento climatico (in termini di adattamento e mitigazione, o trasformazione dei fattori che ne sono alla base e causa), della riduzione dei rischi per le aree naturali, del benessere sociale e della qualità della vita, a reti economiche e territoriali e ai relativi effetti di *spill-over*, a questioni di equità nella realizzazione di partenariati pubblico/privato. Le iniziative potranno anche interessare le innovazioni economico-territoriali, nei sistemi di governo cooperativo, l'armonizzazione della regolamentazione in ambito nazionale e regionale, la creazione di nuove realtà territoriali (ad esempio macroregioni, zone economiche speciali, reti ecologiche, reti Natura2000), una migliore coerenza nella conservazione della biodiversità con obiettivi di sviluppo socioeconomico più ampi, sempre in relazione alla dignità del lavoro, alle possibilità per le generazioni a venire, al rispetto delle relazioni con altre specie viventi e con l'ambiente.

d) Divulgazione, promozione e diffusione della cultura della legalità e sostenibilità (es. centro di educazione ambientale, ecc.)

In questo campo di azione sono considerate le iniziative che prevedono attività orientate a divulgare, promuovere e diffondere la cultura della legalità e della sostenibilità dello sviluppo, in coerenza con l'Agenda 2030, e in particolare con l'Obiettivo 16, nonché con la dimensione culturale, normativa e istituzionale di tutti gli altri Obiettivi.

Si fa riferimento a iniziative volte a migliorare l'uso e la condivisione di risultati di progetti di cooperazione a livello macroregionale, transnazionale, transfrontaliero, nazionale e subnazionale (regionale e locale). I progetti possono essere riferiti ad attività di sensibilizzazione, analisi critica, aumento della consapevolezza, delle conoscenze e dell'impegno a vantaggio di sostenibilità, inclusione e giustizia sociale, che adottino un approccio geografico flessibile tendente a integrare regioni con diversità geografiche rispetto a tematiche che coprono e soddisfano esigenze transnazionali di policy e regolamentazione in aree di forte specificità, ad es. bacini marittimi specifici, regioni montane e sovra o scarsamente popolate, ecc. Per quanto riguarda la cultura della legalità, i progetti possono fare riferimento a iniziative di collaborazione sociale e culturale volte a valorizzare il pieno sviluppo della persona umana e dei diritti di cittadinanza, l'educazione alla convivenza civile, la legalità e il contrasto alle mafie (anche ambientali) e alla corruzione, i valori della democrazia, la cultura economico-finanziaria che valorizza inclusione ed equità, la parità di trattamento e di genere. Possono rientrare nei casi studio progetti rivolti all'interno di Sapienza e al territorio, ad esempio in aree di forte disagio sociale, economico e ambientale o in ambienti di detenzione, sviluppati anche con il concorso delle istituzioni regionali e locali, di osservatori, organizzazioni non governative, associazioni di cittadini, per aumentare la tutela dei diritti e l'eguaglianza sostanziale.

e) Attività innovative a supporto della sostenibilità di carattere organizzativo, infrastrutturale o di governance (es. *green office*, efficientamento energetico delle strutture, progetti di mobilità, *smart monitoring*, benessere lavorativo, ecc.)

In questo campo d'azione rientrano tutti quei progetti che, a partire dall'Agenda 2030 e dai *pillars e flags* del Green Deal europeo (società ed economie più *green*, più inclusive, più sostenibili attraverso la digitalizzazione, più centrate sulla giustizia sociale, ambientale e intergenerazionale), introducono elementi innovativi sostanziali (anche sperimentali) capaci di trasformare sia il comportamento interno dell'Istituzione, sia l'economia e la società locali, regionali, nazionali, europee e internazionali nel medio periodo.

Vengono esclusi, per evitare sovrapposizioni con altri ambiti, gli interventi di TT, formazione, tutela della salute, produzione di beni pubblici e inclusione sociale, *Open science*.

Alcune azioni nell'ambito delle "Attività collegate all'Agenda 2030" possono essere:

- di carattere organizzativo, infrastrutturale o di *governance*, come ad esempio:
 - istituire *green office* dedicati con figure nuove di *resources & waste manager* accanto a quelle più tradizionali di *energy manager*, e *mobility manager*;
 - mettere a punto un piano di de-carbonizzazione del proprio campus; implementare sistemi e protocolli per la gestione dei rifiuti pericolosi, per la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili;
 - realizzare strutture e infrastrutture per l'efficientamento energetico, per la riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili, per la produzione di energia rinnovabile diffusa e per il rifornimento di energia elettrica;
 - realizzare programmi e progetti di mobilità e pendolarismo più sostenibile (attraverso incentivi all'uso del trasporto pubblico, *car-sharing*, utilizzo di bici, ecc.); promuovere la pratica del telelavoro o della settimana lavorativa condensata per i dipendenti; implementare procedure amministrative che favoriscano gli appalti e gli acquisti verdi;
 - promuovere e realizzare progetti di monitoraggio ambientale, *smart monitoring* (qualità dell'aria, delle acque, ecc.) in collaborazione e/o condividendo i risultati con istituzioni e cittadini;
 - mettere in atto politiche di gestione dei punti di ristoro dell'Ateneo, attenti all'impatto sulla salute degli utenti e sull'ambiente;
 - costruire nuovi edifici secondo standard sostenibili; rigenerare siti dismessi;
 - realizzare orti universitari;
 - promuovere iniziative e programmi a favore della diversità (es. programmi per migliorare accesso e fruibilità di servizi alle minoranze etniche, religiose, di genere, etc.);
 - realizzare interventi di welfare e mirate politiche del personale a tutela della dignità degli studenti e del personale nelle aule, nei laboratori, ecc., con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e lavoro all'interno di Sapienza;
 - promuovere e realizzare progetti a favore della cooperazione e sviluppo internazionale;
- di sensibilizzazione e di coinvolgimento pubblico, come ad esempio:
 - realizzare programmi e progetti di sensibilizzazione sia nella comunità locale sia in quella interna, rivolta al personale e alla componente studentesca per migliorare o promuovere la salute e il benessere, con riferimento all'igiene, alla qualità degli ambienti di vita, alla nutrizione, alla pianificazione familiare, allo sport, all'esercizio fisico, all'invecchiamento e ad altri argomenti relativi alla salute e al benessere, in un'ottica di *One Health*;
 - realizzare programmi e progetti di sensibilizzazione sia nella comunità locale sia in quella interna, al personale e alla componente studentesca per: la buona gestione dell'acqua e il suo uso consapevole, l'efficienza energetica, la promozione delle energie rinnovabili e la transizione energetica, la mobilità sostenibile, il monitoraggio ambientale, riduzione e gestione dei rifiuti, il cambiamento climatico, la de-fossilizzazione, la salvaguardia degli ambienti acquatici;
 - interlocuzione con *stakeholder* locali ed europei e sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso mass e social media;
- di *external leadership* (cooperazione, guida e *advocacy* pubblica), come ad esempio:
 - partecipazione a tavoli politici per lo sviluppo di percorsi a tutti i livelli per l'implementazione degli obiettivi dell'Agenda 2030: per il contrasto delle povertà in tutte le sue forme, la lotta alla violazione dei diritti umani, la sicurezza idrica, la salvaguardia e il monitoraggio dei comparti ambientali e degli ecosistemi acquatici e terrestri, l'educazione ambientale, i green jobs, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica e la transizione energetica, la pianificazione edilizia, ecodesign, la gestione dei rifiuti, il cambiamento climatico, la defossilizzazione, le pratiche di pesca, la *blue economy*, ecc.;
 - collaborare alla definizione di politiche di sviluppo economico finalizzate ad accompagnare le imprese (pubbliche e private e ONG) in percorsi di sviluppo di processi e prodotti sostenibili e per promuovere l'avviamento di nuove aziende sostenibili;
 - collaborare nello sviluppo delle politiche SDG a tutti i livelli di governo, promuovendo: azioni comuni, il dialogo intersettoriale, la collaborazione internazionale per la raccolta, l'interlocuzione con stakeholder, la misurazione dei dati e il trasferimento di buone pratiche, la cooperazione e lo sviluppo verso i paesi a basso reddito;
 - orientare e supportare i *policy makers* nella valutazione delle politiche sociali e di lotta alla povertà e

disuguaglianza.

Dimensione sociale, economica e culturale dell'impatto

La significatività dell'impatto in questo ambito è relativa alla effettiva capacità di generare valore positivo in rapporto alle dimensioni sociale, economica, e culturale.

Per dimensione sociale si deve intendere l'effetto dell'azione intrapresa in termini sociali, intra e inter generazionali e di miglioramento del benessere e della qualità della vita delle persone e degli altri esseri viventi. Rientrano tra questi anche gli effetti che un'azione di *advocacy* pubblica può provocare, in termini di miglioramento anche dell'assetto istituzionale e di *governance* a tutti i livelli, locale, nazionale, europeo o internazionale, nonché, in una visione olistica dello sviluppo, l'accesso ai servizi essenziali.

Per esempio, interventi di *welfare* e politiche mirate a tutela della dignità degli studenti e del personale nelle aule, nei laboratori generano un miglioramento delle condizioni di vita e lavoro all'interno di Sapienza.

Per dimensione economica, deve intendersi l'effetto dell'azione intrapresa in termini di valore economico totale, che comprende le categorie del valore d'uso e del valore di non uso di un bene. Rientrano tra questi anche gli effetti derivanti da azioni di efficientamento energetico, lo sfruttamento di risorse non rinnovabili, l'economia circolare, soluzioni ecologiche (es. eco-servizi), la tutela e mitigazione della pressione dell'attività umana sull'ambiente nonché la salvaguardia di specie in via di estinzione (valore di esistenza).

Per dimensione culturale deve intendersi l'effetto dell'azione intrapresa da Sapienza in termini culturali, pedagogici, di sensibilizzazione sui temi dell'Agenda 2030, di cambiamento del senso comune e dei comportamenti che ne conseguono, di capacità di analizzare criticamente le condizioni che creano disuguaglianze e distruzione della natura e di ricercare soluzioni eque, rispettose dei diritti degli esseri umani e degli ecosistemi naturali, di cittadinanza attiva, sostenuta da processi partecipativi trasparenti di dibattito pubblico.

Tra gli indicatori possibili si può intendere, a mero titolo esemplificativo, l'evidenza in termini di efficacia e/o di risultati ormai stabili, strutturali, radicati in capo all'Ateneo e per il territorio (ad es. l'attività di sensibilizzazione della comunità interna nell'uso di borracce ha generato la dismissione delle bottigliette di plastica dalle *vending machine*).

Rilevanza rispetto al contesto di riferimento

Per contesto di riferimento si intende sia quello esterno (che può essere locale, nazionale, europeo o internazionale), sia quello interno, legato alle specificità istituzionali e di *mission* (ad esempio strategie, organizzazione, investimenti) e delle attività svolte dall'organizzazione.

Le attività collegate all'Agenda 2030 devono essere orientate a effettive esigenze sociali, economiche, ambientali e istituzionali del contesto di riferimento, inteso non solo in senso territoriale spaziale ma anche sociale, culturale ed economico. Inoltre, l'azione dovrà essere collocata all'interno della missione istituzionale di Sapienza, in modo da raggiungere elevati livelli di coerenza interna. Di particolare rilievo in questo ambito, le azioni in grado di far emergere un cambiamento strutturale e istituzionale, anche in termini di *policy* e *governance* dell'Ateneo.

Gli indicatori per attestare la rilevanza rispetto al contesto esterno, a mero titolo esemplificativo, sono: gli esiti prodotti da rilevazioni e indagini sulle esigenze per le quali si è resa necessaria un'azione specifica legata all'Agenda 2030; se, rispetto a queste, l'azione abbia prodotto risposte soddisfacenti e specifiche; quale sia l'orizzonte temporale degli effetti prodotti; se il contesto territoriale di riferimento (locale, nazionale, europeo e internazionale) dell'azione sia descritto con chiarezza in rapporto agli obiettivi/risultati attesi, ossia se l'azione legata all'Agenda 2030 abbia risposto, in termini oggettivi e quantificabili, agli obiettivi attesi per cui è stata realizzata. Inoltre, relativamente alla rilevanza rispetto al contesto interno, possono essere utilizzati un'adeguata coerenza nella progettazione e svolgimento di attività collegate all'Agenda 2030 rispetto al profilo di ricerca e di insegnamento di Sapienza; a dimostrazione dell'implementazione strutturale, la presenza degli obiettivi all'interno di documenti di pianificazione e rendicontazione (ad esempio, piano strategico, bilancio sociale, report

di sostenibilità).

Riguardo al contesto esterno saranno apprezzate le azioni realizzate in ambiti territoriali caratterizzati da condizioni di svantaggio economico e sociale (ad es.: periferie urbane, aree interne, regioni in ritardo di sviluppo), nel rispetto delle loro specificità e in ottica di co-costruzione.

Le attività realizzate in cooperazione con altri partner territoriali (istituzioni pubbliche, organizzazioni non governative, imprese) potranno fare riferimento non soltanto a unità amministrative (definite secondo la nomenclatura NUTS), ma anche a regioni individuate con criteri diversi, ad esempio:

- Regioni urbane funzionali per la cooperazione tra autorità di città;
- Regioni rurali funzionali per la cooperazione tra autorità di zone rurali limitrofe funzionalmente interconnesse;
- Partenariati urbano-rurali funzionali per la cooperazione tra autorità di zone urbane e rurali limitrofe, funzionalmente interconnesse;
- Regioni transfrontaliere per la cooperazione tra territori contermini al di là dei confini nazionali (es. regioni transfrontaliere Interreg, IPA preadesione, euroregioni, cooperazione multi/bilaterale);
- Aree transnazionali/macroregionali per le aree di cooperazione a scala europea che includano regioni di più paesi europei; reti funzionali e corridoi di infrastrutture e di trasporti (programmi Interreg, bacini marittimi, corridoi, le quattro strategie macroregionali approvate dal Consiglio europeo: Baltico, Danubio, adriatica e ionica, regione alpina);
- Ulteriori tipologie di regioni funzionali, legate alla biodiversità, al patrimonio culturale e turistico, agli ecosistemi, a particolari strutture istituzionali, a specificità e diversità dei territori e della loro posizione geografica (nel campo di applicazione di un trattato internazionale).

Valore aggiunto per i beneficiari

Le attività di questa tematica potranno generare diversi benefici per le varie tipologie di soggetti coinvolti, interni ed esterni a Sapienza (popolazione residente, gruppi marginalizzati, imprese, terzo settore, fondazioni, associazioni e organizzazioni non governative, autorità locali, amministrazioni pubbliche), nonché soggetti coinvolti indirettamente: le generazioni future, le specie viventi, il sistema ambientale. Per beneficiari dell'azione si intendono tutte le persone, le imprese, le organizzazioni sociali e le amministrazioni pubbliche che abbiano tratto vantaggio dall'azione dell'Istituzione. Il valore generato dall'iniziativa assumerà declinazioni diverse a seconda della tipologia di beneficiario/a, ma si manifesterà comunque in un miglioramento degli indicatori quantitativi e qualitativi scelti da Sapienza per misurare i cambiamenti desiderati.

Il livello di coinvolgimento e partecipazione attiva della collettività, di soggetti terzi, il soddisfacimento di bisogni sociali, la co-costruzione, l'interesse manifestato dai *media*, sono indicativi della produzione di un valore aggiunto quale effetto di azioni intraprese nello specchio degli ambiti indicati dalla Agenda 2030. L'estensione e la diversità dei beneficiari costituisce per questo ambito un valore aggiunto, non esclusivamente in termini quantitativi ma anche qualitativi.

Si potranno utilizzare come indicatori ad esempio: dati e informazioni in grado di dimostrare che le azioni abbiano prodotto un cambiamento di stato misurabile nei beneficiari e nelle beneficiarie; coinvolto i beneficiari e le beneficiarie nella realizzazione e/o valutazione degli esiti prodotti; che dimostrino un valore aggiunto o di lungo periodo, anche se non quantitativamente misurabile.

Contributo scientifico, organizzativo e/o gestionale della struttura proponente

Questo criterio valuta il contributo qualitativo e quantitativo fornito dalla struttura proponente al progetto considerando l'aspetto scientifico, organizzativo e/o gestionale. Andranno documentati, in modo quantitativo e/o qualitativo, i legami con l'attività scientifica di Sapienza nell'ambito di pertinenza del progetto.

Si valuterà il ruolo dell'Istituzione nel progetto e in particolare il suo contributo alla definizione di obiettivi e strumenti di qualità. Centrale, in questo caso, è il percorso di valorizzazione sociale delle conoscenze, possibilmente innovativo in termini di approcci interdisciplinari.

Possibili indicatori sono i contributi in termini di investimenti (ad esempio *budget* impegnato), strutture interessate (ad esempio aree dei Sapienza coinvolte), personale (ad esempio numero e ruolo delle unità di personale docente e non-docente impegnato, anche con disabilità; nuove professionalità impegnate *ad hoc*), studenti, studentesse, anche con disabilità o altre forme di vulnerabilità/cittadini e cittadine, anche con disabilità o altre forme di vulnerabilità/istituzioni/associazioni coinvolti e, se presente e rilevante, la relazione con la ricerca scientifica in capo a Sapienza (ad esempio presentazione dei risultati in pubblicazioni, video, *social media*, siti web, simposi nazionali e internazionali, e attribuzione di premi e riconoscimenti).